



Rassegna Stampa

di Venerdì 15 luglio 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
1	La Notizia (Giornale.it)	15/07/2022	Riserve idriche ai minimi. L'Italia e' agli sgoccioli (D.R.)	3
17	Il Giornio	15/07/2022	"Il disastro e' gia' avvenuto, il riso ormai e' perso" (S.Zanette)	4
16	Corriere delle Alpi	15/07/2022	Emergenza Adige, sta morendo. Un vertice speciale per salvarlo	5
1+20	Gazzetta di Mantova	15/07/2022	Acqua, anche l'Oglio Po trema	7
1+12/3	Gazzetta di Parma	15/07/2022	Emergenza Invasi contro la siccita' Il caso Piacenza	9
1+13	Giornale di Sicilia - Ed. Agrigento	15/07/2022	Acqua dalla Garcia contro la siccita'	11
2	Il Cittadino (Lodi)	15/07/2022	Patrizia Baffi al vertice con i consorzi: "Continuita' di afflusso nei weekend"	12
5	Il Friuli	15/07/2022	Quasi ottimisti in Friuli occidentale	13
5	Il Friuli	15/07/2022	Senza riserve: servono nuovi invasi	14
24	Il Mattino - Ed. Avellino	15/07/2022	Consorzio Ufita, una maxi condotta per far fronte alla grave crisi idrica	15
32	Il Mattino di Padova	15/07/2022	Sicurezza idraulica Al "Ponte dea Guerra" intervento da 75 mila €	16
1+13	Il Quotidiano di Foggia	15/07/2022	Crisi idrica: il Consorzio di Bonifica del Gargano in prima linea	17
7	Il Tirreno - Ed. Pisa	15/07/2022	Il lago di Massaciuccoli oltre la soglia di attenzione	18
1+9	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	15/07/2022	La Bonifica pompa acqua dal Serchio	19
17	La Prealpina	15/07/2022	"C'e' acqua sino a fine luglio"	20
6	La Provincia (CR)	15/07/2022	Laghi: i margini si assottigliano	21
23	La Voce di Mantova	15/07/2022	Da domani stop all'irrigazione, il canale Amo' non dara' piu' acqua	22
23	La Voce di Mantova	15/07/2022	Difficolta' temporanee anche nel Basso Mantovano e nell'Oglio Po	23
23	La Voce di Rovigo	15/07/2022	Il caldo acuisce i problemi della Sacca	24
1+21	L'Eco di Bergamo	15/07/2022	Siccita'. Riserve agli sgoccioli. Timori per i raccolti	25
1+6	Sette Giorni a Tortona	15/07/2022	I progetti per le riserve idriche risalgono al 2001!	26
56	Il Notiziario (Saronno)	15/07/2022	Siccita', il Consorzio Villoresi: "La situazione si sta aggravando"	28
36	In Montichiari Week	15/07/2022	"Nessuna guerra per l'acqua fra Garda e Po"	29
21	Il Nuovo Diario Messaggero	14/07/2022	Siccita', un piano per gli interventi d'emergenza	30
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Askanews.it	14/07/2022	Consorzi irrigui chiedono a Lombardia 10 gg portata acqua invariata	31
	Altramantova.it	15/07/2022	Siccita' ed emergenza idrica, da sabato non ci sara' piu' acqua per circa 800 aziende agricole dell'	33
	Arezzonotizie.it	15/07/2022	Arno sicuro, lavori davanti allo stadio di San Giovanni	35
	Foodandtec.com	15/07/2022	Fra emergenza e interventi strutturali, Patuanelli fa il punto sulla siccita'	37
	Lanazione.it	15/07/2022	Lago oltre meno 30 sul mare "Pomperemo acqua dal Serchio"	46
	Viveremilano.eu	15/07/2022	Crisi idrica: i Consorzi di irrigazione e di bonifica in Commissione Agricoltura	47
	Milanopavia.news	14/07/2022	Siccita', nel pavese persi 30.000 ettari coltivati. I consorzi vuotano il sacco: Troppi sbagli	49
	Corriere.it	15/07/2022	Fiume assetato e campi «bruciati»: il dramma «Po valley» finisce anche sulla Bbc	51
	Repubblica.it	15/07/2022	I laghi lombardi dimezzati, solo il Garda resiste: la situazione	53
	Ilgazzettinobr.it	15/07/2022	IL 2022 E' IL 6° ANNO PIU' CALDO DI SEMPRE; SOS SICCAITA' E INCENDI IN PUGLIA	58
	Valigiablu.it	15/07/2022	In Italia le riserve d'acqua scarseggiano, i principali fiumi e laghi sono a secco, il settore agric	61

■ **ALLARME SICCITÀ**

Riserve idriche ai minimi L'Italia è agli sgoccioli



Dal Po ai fiumi del Lazio, l'emergenza siccità si aggrava con il passare delle ore. Mentre i Consorzi di bonifica stigmatizzano le dichiarazioni della politica a cui non fanno mai seguito i fatti, ora anche le risorse del Pnrr rischiano di essere inefficaci per i ritardi degli interventi

A PAGINA 10

Riserve idriche sempre più basse L'Italia è rimasta agli sgoccioli

Nuovo allarme siccità dai Consorzi di bonifica
Agli impegni della politica non fanno seguito i fatti

PROBLEMA GLOBALE

È quanto emerge dai dati dell'*European Drought Observatory*, che confermano anche la situazione di grave emergenza, che sta calando sul Lazio. A segnalario è l'Osservatorio Anbi sulle Riserve Idriche, che evidenzia come, in assenza di precipitazioni, sia ora la crescente sofferenza dei laghi a ben rappresentare la condizione di territori ormai vicini al collasso idrico. L'evoluzione più evidente si registra nell'hinterland di Roma, dove già da una settimana sono bloccati i prelievi dal lago di Bracciano, evocando la grave crisi del 2017. Al confine tra Lazio ed Umbria, è ancora "sotto traccia" la gravità della situazione nel lago di San Casciano, il cui livello si è abbassato di 5 metri rispetto allo scorso anno, mancando all'appello ben 1.250.000 metri cubi d'acqua. Inoltre, gli scarsi apporti idrici dal fiume Elvella riducono la diluizione dei solfati dalle vicine terme di San Casciano, facendo temere problemi per la potabilizzazione svolta dall'Acquedotto del Fiora a servizio dell'area. Avvicinandosi alla Capitale, nonostante alcune piogge, continuano a calare i livelli del lago di Nemi, nonché dei fiumi Tevere ed



Ultima chiamata

Ogni giorno che passa
senza intervenire
si riducono
le possibilità di usare
efficacemente
le risorse del Pnrr

Aniene, così come dei corsi d'acqua nel bacino del Liri, ai minimi in anni recenti. La siccità avanza e calano drasticamente disponibilità idriche in tutto il Paese, l'allarme di Anbi. "Quanto sta accadendo nel bacino della diga sull'Elvella è l'esempio di un'ulteriore, preoccupante conseguenza di carattere ambientale, legata alla scarsità d'acqua nei corpi idrici: la ridotta diluizio-

ne di sostanze inquinanti che, oltre ad imporre divieti di balneazione, può portare alla sospensione delle già ridotte attività irrigue oltre che, nei casi estremi, comportare problemi di igiene pubblica" segnala **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Tutela e Gestione del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi).

POLITICA SCOLLEGATA

"Senza riserve di neve in montagna ed in assenza di significative piogge, come è probabile nei mesi estivi, c'è da attendersi solo un costante aggravarsi della situazione idrica del Paese. È evidente che ad una situazione d'emergenza si risponde con provvedimenti straordinari, ma ciò non incide sugli interventi necessari a far sì che gli eventi non si ripetano" spiega **Massimo Gargano**, direttore generale di Anbi. "Persiste invece un ingiustificato scollamento tra affermazioni di principio e scelte politiche conseguenti. Ogni giorno che passa non solo aumenta l'esposizione del Paese alle conseguenze dei cambiamenti climatici, ma riduce le possibilità di utilizzare compiutamente le risorse del Next Generation EU, che prevede la realizzazione e rendicontazione delle opere entro il 2026 con una determinante verifica sugli iter procedurali a fine 2023" conclude Gargano.

D.M.R.

In Lomellina la conta dei danni è arrivata alla fine

«Il disastro è già avvenuto, il riso ormai è perso»

ZEME (Pavia)

«Il disastro c'è già, il raccolto lo abbiamo già perso». Rita Frassacarro, imprenditrice agricola di Zeme, sta già contando i danni. Ieri mattina nelle sue risaie e nei campi a mais per il suo allevamento di bovini da carne, ha ospitato un sopralluogo di Coldiretti Pavia con anche il consigliere regionale Ruggero Invernizzi, pavese e lomellino, presidente della Commissione agricoltura, in vista delle audizioni dei Consorzi di irrigazione e di bonifica che si sono poi tenute nel pomeriggio. «Qui a Zeme - spiega la risicoltrice - di acqua non ne arriva più. Già ne arrivava poca, ci dicevano di dover fare turnazioni, ma le nostre risaie e i nostri campi sono qui da vedere. A riso abbiamo in tutto circa 1.700 pertiche e 400 pertiche sono già del tutto 'bruciate', con il raccolto completamente perso. Per le altre è solo una questione di pochi giorni, al massimo una decina, facciamo conto di non riuscire a salvare nulla per altre mille pertiche. Stiamo provando a salvare il salvabile, ma il disastro c'è già, non lo dobbiamo aspettare».

L'acqua scarsa per tutta la stagione ha quindi compromesso i raccolti, del riso ma non solo.



Rita Frassacarro
risicoltrice
di Zeme
mostra la terra
arida
Anche il mais
soffre
e con esso
l'alimentazione
del bestiame

«Abbiamo anche il problema del mais - prosegue l'imprenditrice agricola - che usiamo per dar da mangiare ai bovini che alleviamo per la carne. Anche il mais sta seccando, non so dove andremo a prendere quel che

dovremo dar da mangiare ai nostri animali, del nostro mais ne rimarrà poco o nulla». E la conta dei giorni dalla perdita del raccolto è arrivata alla fine. «Siamo nella zona dell'Est Sesia - spiega ancora la risicoltrice - e da inizio

stagione di acqua ne abbiamo avuta poca. Siamo a valle e beati gli ultimi se i primi sono onesti: ma a monte forse troppo onesti non sono stati, perché anche quando sarebbe stato il nostro turno, di acqua non ne arrivava. Ce n'era poca, ora proprio non ce n'è più e ormai il raccolto è compromesso».

Stato di crisi e ristori sembrano l'unica speranza. «Speriamo nei ristori, certo, ormai è l'unica cosa in cui possiamo sperare - conclude Rita Frassacarro - ma non sarà semplice ottenerli, non ce ne saranno per tutti e per tutto il raccolto perso, ma non possiamo che sperare in quelli».

Stefano Zanette

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza Adige, sta morendo Un vertice speciale per salvarlo

Incontro urgente tra Veneto, Trentino e Bolzano. E intanto ad Albarella scatta l'allarme acqua potabile

Enrico Ferro / PADOVA

L'Adige in secca è, attualmente, il fronte più caldo in questa guerra estiva alla siccità. I livelli del fiume sono crollati nell'ultima settimana, tanto che ora comincia a essere a rischio anche l'acqua potabile. Per questo stamattina si terrà una riunione di emergenza solo a tema "Adige". Nella sede dell'Osservatorio permanente per la crisi idrica presso l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, si troveranno faccia a faccia Veneto, Trento e Bolzano. «Siamo a 40 metri cubi d'acqua rispetto agli 85 di dieci giorni fa. Il cuneo salino sta entrando, il mare sta salendo. Si stanno chiudendo le derivazioni irrigue ma c'è grande rischio anche per il potabile», rivela Andrea Crestani, direttore dell'Anbi Veneto, l'ente che raggruppa i consorzi.

Una delle zone più in difficoltà, rispetto a questa situazione, è la provincia di Rovi-

go. Alcune segnalazioni di criticità arrivano dalla città capoluogo e anche dall'isola di Albarella. Gli esperti fanno riferimento a possibili difficoltà di attingimento per il grado di salinizzazione elevato.

Mauro Rosatti, direttore dell'isola turistica, ci tiene a specificare: «La situazione è complessa ma, al momento, l'acqua potabile ad Albarella non è in discussione. Per evitare questo problema abbiamo comunque già stretto un accordo con Acque Venete».

Dunque si torna a guardare al Trentino, dove si chiude il bacino di ricarica dell'Adige. Lì dovrebbero uscire circa 180 metri cubi d'acqua, ma nell'ultima settimana la quota è scesa sotto i 120.

«L'unica soluzione è che i laghi trentini comincino a rilasciare acqua in favore del Veneto. Ora siamo al dunque: o si sblocca la situazione, o vengono vanificati tutti i sacrifici fatti fino a questo momento», evidenzia Crestani. Ancora una volta viene

messo in discussione il bilanciamento tra l'acqua che serve per la produzione di energia idroelettrica e quella che, invece, è destinata a potabile e uso irriguo.

Qualche settimana fa l'assessore della Provincia di Trento Mario Tonina, nella trattativa tra Veneto e Trentino, aveva suggerito di coinvolgere anche Terna Spa. Una richiesta che rivela quello che è il vero punto nodale: la situazione non si sblocca per via delle centrali idroelettriche. La norma nazionale dice che vanno garantiti in modo prioritario uso potabile e irriguo ma in caso di calo consistente nella produzione di energia elettrica, Terna potrebbe impugnare i contratti e chiedere il pagamento delle penali previste nei contratti.

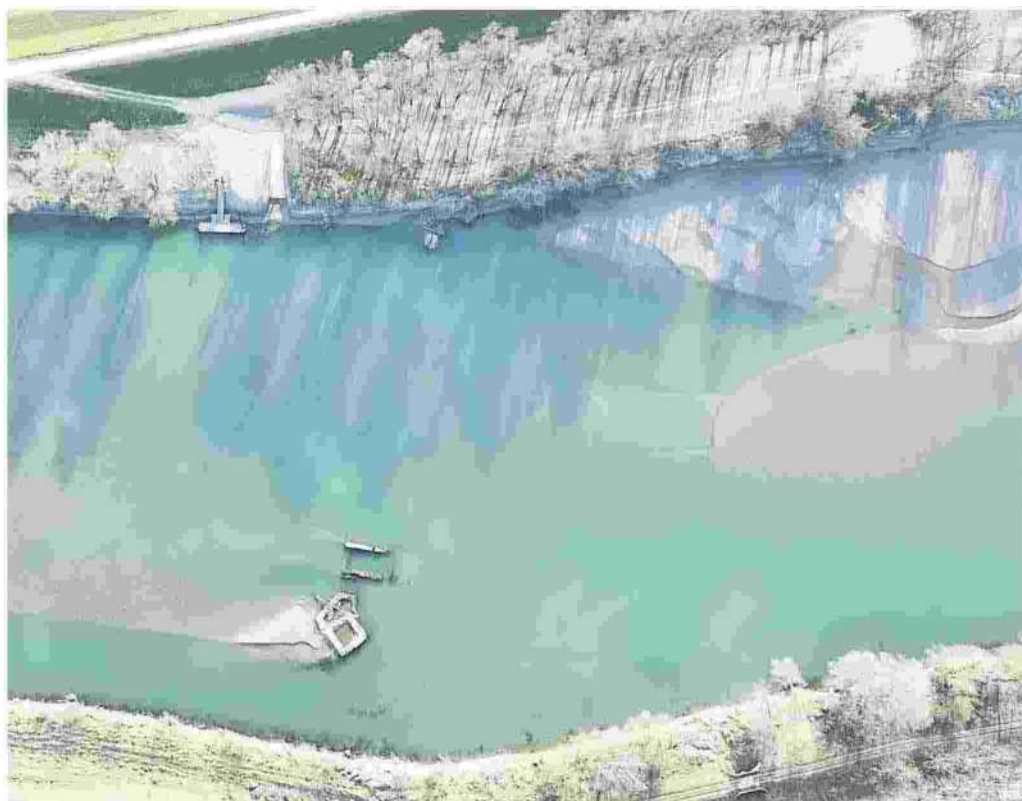
I Consorzi temono che le scarse risorse idriche, con le temperature africane di questi giorni, possano mettere a repentaglio l'agricoltura così faticosamente sostenuta fino a questo momento. «Tra qualche settimana la stagio-

ne delle irrigazioni termina, questo è il momento del *rush* finale. Non possiamo rallentare, altrimenti tutto ciò che abbiamo fatto sarà stato vano».

Il Consiglio dei ministri, il 4 luglio scorso, ha approvato la dichiarazione dello stato di emergenza in relazione al deficit idrico in atto nelle regioni ricadenti nel bacino del Po e delle Alpi orientali: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. Al Veneto sono stati destinati 4,8 milioni. Nulla di risolutivo, purtroppo. «Quei soldi andranno a sanare i danni, piccoli interventi di somma urgenza ma nulla di infrastrutturale», chiarisce Crestani. Proprio Anbi, a inizio giugno, ha presentato il cosiddetto "Piano irrigazione 2030", che prevede l'utilizzo di 17 ex cave per trasformarle in altrettanti bacini di raccolta: 44 milioni di metri cubi invasati, per un investimento stimato di circa di 170 milioni. Tutti i siti andrebbero ovviamente bonificati e impermeabilizzati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il fiume Adige in secca, un'immagine del tratto di Anguillara Veneta, tra Padova e Rovigo



Andrea Crestani (Anbi)



Mauro Rosatti

Il direttore dell'isola
«La situazione
è complessa
ma il servizio
al momento
non è in discussione»

LA GRANDE SETE, TORNA IL CALDO AFRICANO CON TEMPERATURE MASSIME FINO A 39 GRADI

Acqua, anche l'Oglio Po trema

Ipotesi pompe pescanti per Campitello, Cesole e San Michele in Bosco. Da domani canale Arnò a secco: stop irrigazioni nell'Alto Mantovano

Per le aziende agricole dell'Alto Mantovano si prevedono tempi molto duri. A partire da domani il canale Arnò sarà messo in asciutta, per cui niente più acqua per irriga-

re i campi di Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole, Cavriana e Guidizzolo. La comunicazione ufficiale arriva dal Consorzio di bonifica Garda Chiese, che ha riunito i

rappresentanti delle associazioni di categoria del mondo agricolo. L'Alto Mantovano non è l'unico territorio a soffrire della grave crisi idrica in corso. / PAGINE 19, 20 E 21

La grande sete

Irrigazioni, da domani l'Arnò è secco E ora è in difficoltà anche l'Oglio Po

Il consorzio Garda Chiese pronto allo stop. Ipotesi pompe pescanti per la zona di Campitello, Cesole e San Michele in Bosco

Camilla Sorregotti

MANTOVA

Per le aziende agricole dell'Alto Mantovano si prevedono tempi molto duri. A partire da domani il canale Arnò sarà messo in asciutta, per cui niente più acqua per irrigare i campi di Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole, Cavriana e Guidizzolo. La comunicazione ufficiale arriva dal Consorzio di bonifica Garda Chiese, che ha riunito i rappresentanti delle associazioni di categoria del mondo agricolo. «I volumi idrici disponibili sono prossimi all'esaurimento, per cui l'ente regolatore disporrà a breve la riduzione dei deflussi dal lago d'Idro a un valore che non consentirà più di mantenere in esercizio in canali irrigui», spiega il consorzio. La chiusura, un evento di carattere straordinario, interessa un territorio di tremila ettari e circa ottocento utenze.

L'Alto Mantovano non è l'unico territorio a soffrire della grave crisi idrica in corso.

«Il fiume Oglio è in asciutta e i nostri impianti di San Michele in Bosco, Campitello e Cesole sono fermi perché non pescano più acqua», spiega Elide Stancari, presidente del consorzio di bonifica Territori del Mincio. Le notizie dal lago d'Iseo non sono confortanti perché non vi è speranza che la portata possa aumentare. Pertanto il consorzio sta valutando possibili soluzioni per cercare di prelevare comunque l'acqua con apparecchiature mobili da immettere nella rete consortile.

L'ipotesi, spiega Coldiretti, è un impianto estemporaneo di pompe pescanti e di trattori (sulla scorta di quanto fatto alcune settimane fa dal Consorzio Navarolo nel fiume Po).

Disguidi, fortunatamente già risolti, anche in area Terre dei Gonzaga, dove si è manifestata una carenza di acqua dovuta a una perdita sotto la paratoia al sostegno Crema, sul canale Emissario, nel comune di San Benedetto Po. «Abbiamo avuto un abbassamento di

quota dell'acqua, ma ora i livelli si stanno rialzando, tornando ai valori precedenti» spiega la presidente del Consorzio di bonifica Terre del Gonzaga, Ada Giorgi.

Ieri Attilio Fontana, presidente della Regione, è intervenuto in un vertice sul problema della siccità. «Le ultime riserve per l'agricoltura si stanno esaurendo e oltre il 25-30 luglio non possiamo andare. Per l'acqua potabile, grazie al cielo, la falda è ancora ricca e non abbiamo, per ora, preoccupazioni». Al vertice era presente anche l'assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni, Massimo Settori, che ha dichiarato: «Con meno 61% di risorsa idrica rispetto allo storico, con zero neve sulle montagne, da sempre il nostro magazzino per affrontare l'estate, diventa veramente difficile gestire la stagione irrigua, ma la Regione sta facendo un lavoro molto attento in coordinamento con le associazioni e gli enti preposti per far fronte alla situazione. Sulla si-

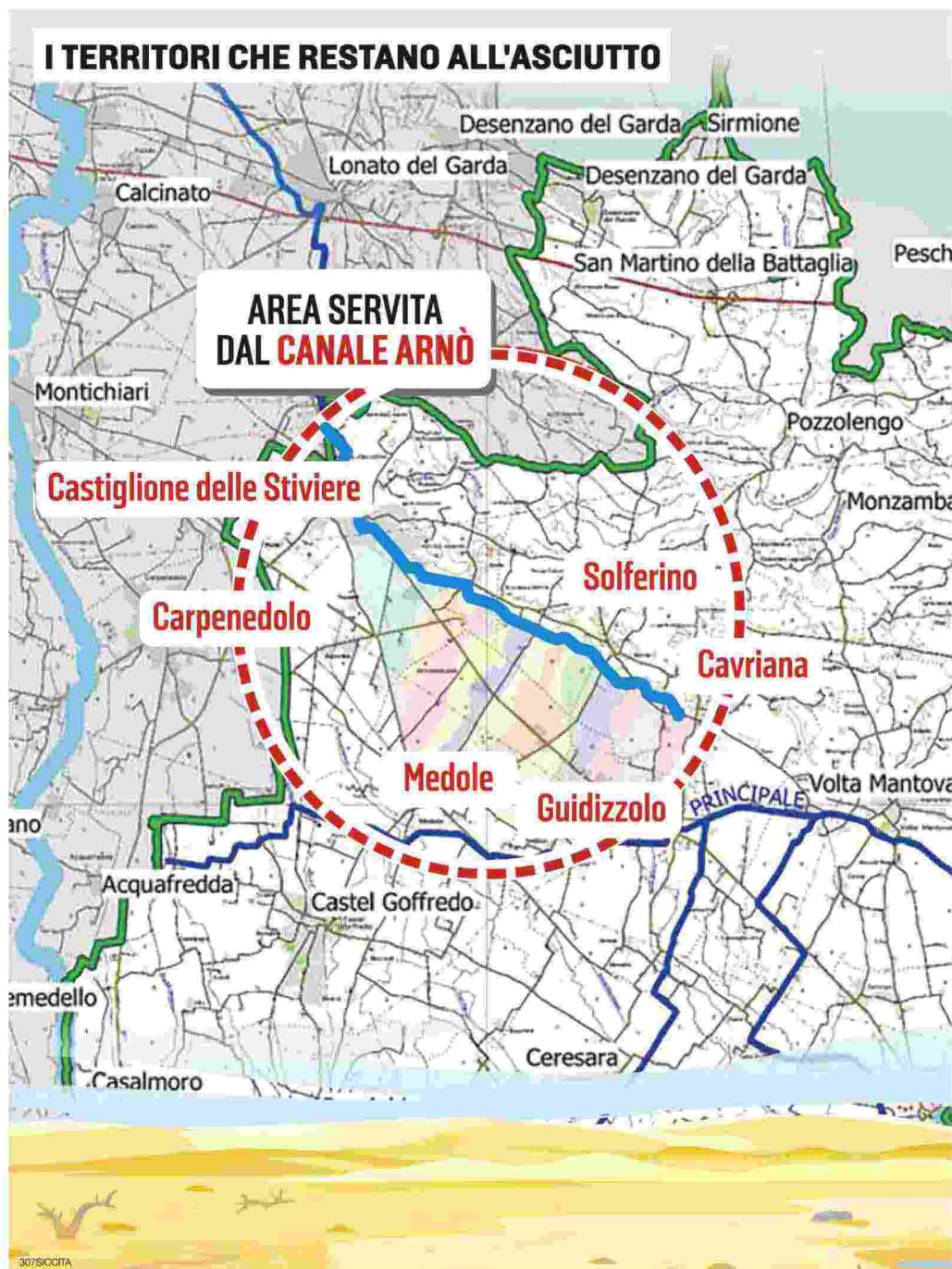
tuazione idropotabile non ci sono particolari criticità. I problemi persistono sull'acqua ad uso irriguo per la quale l'obiettivo che ci siamo posti e per cui ci stiamo adoperando è quello di salvare almeno il primo raccolto». «Ieri abbiamo firmato il provvedimento per la deroga al deflusso minimo vitale sul bacino dell'Adda, ora si procederà con quella relativa al bacino dell'Oglio».

Sempre ieri, si sono riuniti in commissione Agricoltura al consiglio regionale i vertici dei consorzi irrigui lombardi. Gladys Lucchelli, direttrice Anbi (associazione bonifiche), ha dichiarato: «Per il futuro dovremo abituarci a inverni senza neve ed estati siccitose. Occorre attivarsi subito in modo da non trovarsi impreparati l'anno prossimo: bisogna autorizzare la realizzazione di nuovi pozzi e opere di distribuzione, accelerare i lavori di impermeabilizzazione degli alvei dei canali e autorizzare la trasformazione delle cave dismesse in bacini di raccolta delle acque piovane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle prossime ore niente più acqua per 800 aziende: non era mai accaduto

Allarme di Fontana «Riserve idriche in esaurimento, arriviamo al 25 luglio»



Emergenza
 Invasi contro
 la siccità
 Il caso Piacenza

» Dallapina | 10-11

La diga di Mignano

«Senza l'invaso agricoltura in crisi»

Bisi (Bonifica di Piacenza): «Trattiene le piene
 Diamo da bere a sette comuni della val d'Arda»

» Senza la diga di Mignano, i campi della val d'Arda rischierebbero di restare a secco. Stesso rischio anche per molti rubinetti sulle colline e sull'Appennino piacentino, dato che il lago artificiale contribuisce, insieme ad altre fonti di approvvigionamento, a garantire l'acqua a circa 35mila utenze sparse fra sette comuni. «Senza questa diga la nostra agricoltura sarebbe in grossissima difficoltà, perché stiamo attraversando la siccità più brutta degli ultimi settant'anni». Luigi Bisi, presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza, si appoggia alla ringhiera e dal coronamento, il punto più alto della diga, guarda in basso per capire cos'ha in «cassa-forte»: circa 3 milioni di metri cubi d'oro blu, pari a un terzo del volume complessivo che può immagazzinare il bacino. A valle del ciclopico sbarramento scorre l'Arda, il torrente che nonostante il caldo e la siccità non è in secca. «Rilasciamo più acqua di quella che immagazziniamo. Siamo attenti anche all'aspetto ambientale».

A Piacenza, sul confine con la provincia di Parma, questa diga che ha quasi 90 anni rappresenta ancora oggi un valido salvagente di fronte ad una scarsità d'acqua sempre più drammatica. La sua capacità di immagazzinare 9,8 milioni di metri cubi la rende molto più piccola rispetto all'invaso di Ridracoli, in Romagna, dove la diga ad arco-gravità trat-

tiene circa 33 milioni di metri cubi d'acqua, e a quello ipotizzato ad Armorano (60 milioni di metri cubi). Ma nonostante le dimensioni «ridotte», non solo dà da bere ai campi e alla popolazione, ma trattiene anche le piene, impedendo al torrente di fare danni là dove, tra gli anni '60 e '70, si è costruito a ridosso dell'Arda.

Una diga al confine

La diga di Mignano, nel comune di Vernasca, si trova a una sessantina di chilometri da Parma (circa un'ora di macchina percorrendo la via Emilia). Bore, invece, è subito dopo le montagne, attaccato al confine con la provincia di Piacenza. Superati Castell'Arquato, Lugagnano e un grosso cementificio, la diga, imponente ma non altissima (il coronamento è a 64 metri), sbucca all'improvviso superata una curva della provinciale 21. Alla destra di chi sale lungo la strada, sbarrata la vallata dal 1934, anno della sua messa in funzione, mentre la prima pietra è stata posata nel 1926.

Opera centenaria

«Cent'anni fa, in un momento di grave difficoltà, si sono immaginati ciò che dovremmo pensare di fare noi oggi, cioè accumulare l'acqua, che è una risorsa fondamentale per le produzioni alimentari. Allora la grande sfida fu di dar da mangiare alla popolazione», afferma il presidente, affiancato da

Marco Belicchi, ingegnere parmigiano responsabile della sicurezza dell'impianto, e da Andrea Terret, tecnico del Consorzio di bonifica. «Quanto alla necessità di irrigare nell'anno 1934 essa dipendeva da ragioni morali ed economiche e quindi non si poteva andare avanti per gradi, ma bensì si doveva fare subito e bene e in modo definitivo». Così si legge nella relazione del direttore dei lavori dell'epoca.

«Salvagente» per i campi

Per i campi della val d'Arda, fertile ma arida nei mesi estivi, la diga rappresenta un salvagente. Se non ci fosse, quest'anno l'agricoltura vivrebbe una gravissima crisi idrica. «Siamo nella siccità più brutta degli ultimi settant'anni. Lo certificano sia il Consorzio che le persone che hanno memoria sufficiente per ricordarselo - premette Bisi -. In questo momento stiamo erogando una quantità d'acqua sufficiente per poter irrigare la pianura della val d'Arda. Qui abbiamo due compensori irrigui, il basso val d'Arda, con prelievo da Po, e la val d'Arda, molto importante come areale agricolo, rifornita tutta con la diga di Mignano. Se non avessimo la diga, alcuni agricoltori dovrebbero abbandonare i campi e le loro colture perché non avremmo la possibilità di dare loro l'acqua».

Come se non bastassero il caldo e la siccità, ci pensa anche la guerra in Ucraina (il granaio d'Europa) a compli-

care la situazione. «Lo stesso presidente del Consiglio ha invitato l'agricoltura a produrre alimenti, ma se non ci fosse l'acqua per irrigare i campi non potrebbe farlo. Ricordo che la terra e l'acqua sono i due elementi fondamentali per produrre cibo».

Entrando nel dettaglio, la diga di Mignano distribuisce acqua al distretto irriguo Arda per una superficie di circa 4.000 ettari a cui, in anni ordinari, corrisponde una produzione agricola dal valore

stimato di circa 18 milioni di euro.

Scudo contro le piene

«La diga non svolge solo un ruolo di accumulo di acqua. Serve anche per garantire la protezione a valle», precisa Bisi. «L'Arda è un torrente che ha subito l'urbanizzazione selvaggia negli anni '70 e in alcuni territori abbiamo costruzioni a ridosso degli argini. Se in alcuni momenti di piena non facessimo laminazione, cioè non trattenessimo l'acqua, quegli stessi territori verrebbero allagati, con danni ingenti. Dico questo per sfatare il mito delle dighe pericolose. In questo caso la diga fa sicurezza per i territori che si trovano a valle».

In base alle previsioni di pioggia, spiega Bisi, «prepariamo un volume di vaso sufficiente a poter trattenere l'acqua piovana. Questa diga, negli anni, ha dimostrato di essere resiliente».

Serbatolo per 7 comuni

Il lago di Mignano dà da bere a circa 35mila utenze distribuite nei comuni di Vernasca, Gropparello, Lugagnano, Alseno, Fiorenzuola, Castell'Arquato e Carpaneto Piacentino. Per quanto riguarda i primi due (Gropparello e Vernasca), la dipendenza dalla diga è totale, mentre gli altri hanno altre forme di approvvigionamento. Il lago attrae turisti, scolaresche e sportivi - qui viene disputata una gara di triathlon - oltre a garantire un flusso costante d'acqua lungo l'Arda. «Stiamo usando l'acqua della diga anche per garantire il deflusso minimo vitale lungo il torrente», precisa Bisi, che spera di poter sfruttare l'oro blu anche per produrre energia pulita. «Siamo attenti alla possibilità di produrre energia dalle nostre opere, tanto che siamo stati fra i mecenate di una star up che si occupa di fotovoltaico galleggiante sui laghi. Ma questo è un discorso che dovremo affrontare con tutti gli attori del territorio». Nella speranza che la burocrazia e le battaglie politiche non blocchino le buone idee.

Pierluigi Dallapina

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Luigi Bisi**

Il presidente del
Consorzio
di bonifica
di Piacenza

**Diga
piacentina**

Nelle foto
in alto
la diga
di Mignano
com'è ora
e durante
la sua
costruzione.
Sopra,
il lago
artificiale.
Nella foto
sopra a
destra,
gli strumenti
che tengono
monitorato
l'impianto.



Belice

Acqua dalla Garcia contro la siccità

Cinquecento litri al secondo destinati all'irrigazione dopo le proteste degli agricoltori

Teri Pag. 13

Il maggiore flusso fornito dalla diga Garcia

Siccità nei campi, più acqua in arrivo dal fiume Belice

Per l'irrigazione nella Valle 500 litri al secondo in più

Alessandro Teri
PARTANNA

Boccata d'ossigeno per gli agricoltori della Valle del Belice, alle prese con una siccità che sta mettendo alle strette l'intero comparto, ora che arriva notizia di un aumento di portata del flusso in arrivo dalla diga Garcia, lungo tutto il percorso del fiume tra le province di Trapani, Agrigento e Palermo.

Ad essere erogati saranno 500 litri di acqua irrigua al secondo, per un massimo di un milione di metri cubi, in seguito all'autorizzazione concessa al Consorzio di bonifica 2 Palermo, da parte dell'Autorità di bacino competente.

A beneficiarne quindi dovrebbero essere i contadini e le aziende agricole del territorio, seriamente preoccupati per il futuro delle loro coltivazioni, a causa della forte siccità che li sta attanagliando, a cui si aggiungono fattori esterni come guasti agli impianti di irrigazione ed alle condutture. Proprio nei giorni scorsi, infatti, dalle cooperative vitivinicole è arrivata la denuncia di furti di rame, pompe idrauliche e quadri elettrici compiuti anche nella diga Garcia, intitolata alla memoria del giornalista Mario Francese, con conseguenti disagi per gli utenti.

Ma l'aumento della portata annunciato potrebbe comportare un miglioramento della situazione, favorendo il lavoro di agricoltori e col-

tivatori belicini, nella speranza che la crisi in atto non abbia le conseguenze purtroppo temute, con il rischio di perder il frutto del loro lavoro, ed i guadagni futuri, a causa di una ormai cronica mancanza di acqua. I timori maggiori riguardano la prossima vendemmia, a poco più di un mese dall'inizio della raccolta, che in alcune zone parte già ad agosto.

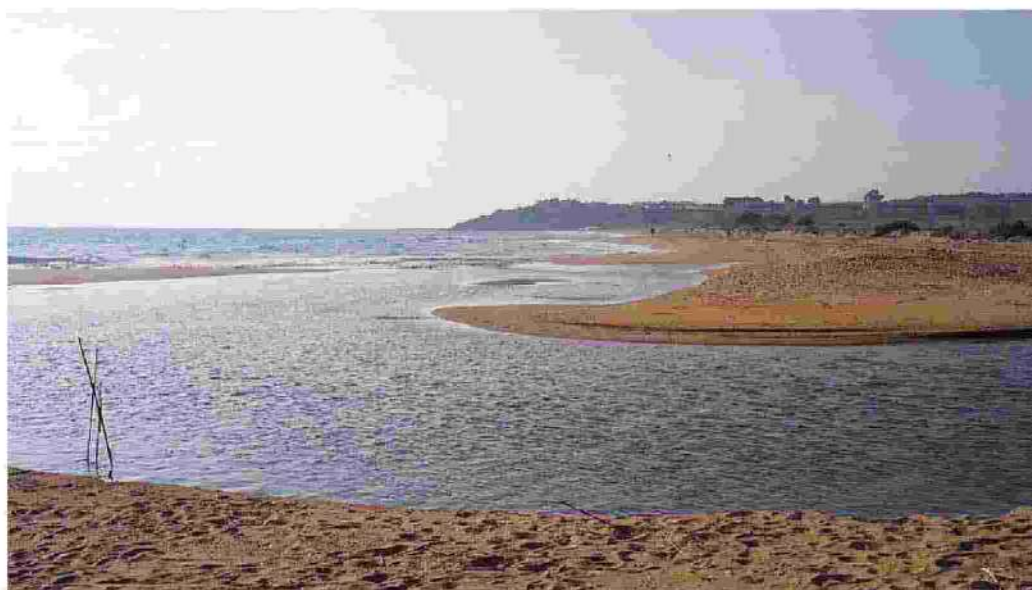
Soddisfatto del risultato raggiunto, comunque, è Nicolò Catania, primo cittadino partanese e coordinatore dei sindaci della Valle del Be-

lice: «Ringraziamo il direttore generale del Consorzio 2 Palermo, Giovanni Tomasino e i suoi collaboratori, e il segretario dell'Autorità di bacino, ingegnere Leonardo Santoro, e i collaboratori, per la loro sensibilità mostrata anche a seguito di molteplici segnalazioni arrivate dai Comuni della Valle del Belice - dice - Ho personalmente seguito la vicenda anche per le vie brevi consapevoli della sua importanza e dell'emergenza in cui il nostro territorio versava».

Intanto, rimanendo nel Trapanese,

se, c'è ancora da trovare una soluzione per altre criticità, come il caso della diga Trinità a Castelvetro, che nelle scorse settimane è stata in buona parte svuotata, sversando in mare milioni di metri cubi d'acqua, a causa della mancata manutenzione antisismica. Un paradosso burocratico, a fronte della sete di acqua nei campi castelvetranesi e mazaresi, alla quale si aggiungono pure i furti elettrici negli impianti di irrigazione, per un quadro generale che non lascia ben sperare. (*ALTE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foce. Il fiume Belice da dove arriverà più acqua agli agricoltori

LA RICHIESTA Si è discusso anche della necessità di prevedere dei ristori per il comparto

Patrizia Baffi al vertice con i consorzi: «Continuità di afflusso nei weekend»



Patrizia Baffi,
consigliera
regionale

«Si garantisca anche sabato e domenica l'afflusso di acqua al lago di Como, vitale per il nostro comparto agricolo». Così il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Patrizia Baffi, a margine dell'audizione che ieri pomeriggio in commissione agricoltura ha riunito i dirigenti di tutti i consorzi di irrigazione e bonifica lombardi e che ha puntato l'attenzione soprattutto sulle campagne della Lomellina, del Cremonese e del Mantovano, tra le più colpite in Lombardia dalla siccità.

«In questa situazione drammatica - si legge in una nota trasmessa agli organi d'informazione - nel rispetto dell'accordo straordinario che Regione Lombardia ha raggiunto con i gestori dei bacini su un volume complessivo di erogazione aggiuntiva, è fondamentale uno sforzo ulteriore per garantire continuità di erogazione e di afflusso

di acqua al lago di Como anche sabato e domenica, i giorni in cui i gestori dei bacini idroelettrici di regola non turbano in quanto il costo dell'energia è più basso». Soltanto così, osserva il consigliere regionale, «sarà possibile mantenere il seppur precario equilibrio che può permettere al comparto agricolo di salvare il salvabile, sfruttando fino al 25 luglio le erogazioni al 50% delle concessioni irrigue. In commissione agricoltura, oggi in seduta congiunta con la commissione montagna, i consorzi non hanno chiesto più acqua,

In questa fase drammatica
è fondamentale
uno sforzo ulteriore

bensi una continuità anche nel fine settimana che risulta di vitale importanza».

All'audizione in commissione agricoltura sono intervenuti Francesco Tengattini (Consorzio dell'Oglio), Luigi Bertoli (Consorzio dell'Adda), Pierluigi Castiglioni e Dorian Bellani (Consorzio Ticino), Valeria Chinaglia (Consorzio Villoresi), Camillo Colli e Mario Fossati (Associazione Irrigazione Est Sesia), Carlo Angelo Vezzini e Paolo Micheletti (Naviglio Città di Cremona), Alessandro Bettoni (Consorzio Bonifica Dugali), Luca Milanese (Consorzio Irrigazioni cremonesi) e Guglielmo Belletti (Consorzio Bonifica Navarolo).

Dall'incontro è emersa anche la necessità di assicurare all'agricoltura aiuti economici. «Accanto ad azioni per fronteggiare il tema della siccità che sarà sempre più strutturale anche nel prossimo futuro - sono state le parole del presidente della commissione Ruggero Invernizzi - occorre mettere in campo ristori al comparto agricolo per mitigare il più possibile tale calamità».

A. S.



QUASI OTTIMISTI IN FRIULI OCCIDENTALE**Valter Colussi**

La situazione di deficit idrico è critica sul Meduna, mentre la disponibilità di acqua nei due invasi del Cellina permette a Valter Colussi, presidente Consorzio Cellina Meduna, di essere ottimista.

"Il Consorzio Cellina Meduna - spiega il presidente - dovrebbe garantire l'irrigazione su 24 mila ettari, equamente divisi tra Cellina (circa 12.000) e Meduna. Come Consorzio e in un momento normale vengono forniti 36 litri al secondo per due ore a ettaro ogni sei giorni. E' quanto sta succedendo ancora oggi sull'asta del Cellina. Sull'asta del Meduna la fornitura è stata dimezzata a 36 litri al secondo per un'ora a ettaro ogni sei giorni". L'attuale disponibilità di acqua nei due invasi del sul Cellina, anche grazie a una serie di recenti temporali, permette di guardare con più serenità alla fine della stagione irrigua.

"Il Meduna, invece - dice Colussi - lamenta una gravissima sofferenza. La portata in ingresso a Redona è scesa attualmente a circa 3,5 mc/s (metri cubi al secondo). Ciò significa che si deve prelevare l'altra decina di metri cubi al secondo dall'invaso di Tramonti. Di qui la decisione, sofferta, ma necessaria, di dimezzare l'acqua fornita ai soci dell'asta del Meduna".



CONSORZI DI BONIFICA

SENZA RISERVE: SERVONO NUOVI INVASI



Rosalba Clocchiatti

Era dal 2003 che il Tagliamento non appariva così in sofferenza. Nonostante questo, il Consorzio di bonifica pianura friulana, che irriga con i suoi impianti circa 33.000 ettari, può continuare a garantire, seppur con qualche riduzione, l'irrigazione su tutti i terreni, ad eccezione della zona di Orzano e San Giusto (nei comuni di Remanzacco e Premariacco)

"Situazioni di deficit idrico lungo il Tagliamento - spiega la presidente Rosanna Clocchiatti - si sono verificate più volte negli ultimi 20 anni. Quella attuale è comunque una delle più significative. Tanto che si è reso necessario sospendere l'irrigazione sulle soie di secondo raccolto. Se la situazione dovesse ulteriormente peggiorare, si prevede di sospendere anche sul primo raccolto e girasole, e proseguendo mais e medicaia. Verranno tutelate al massimo le colture pluriennali (frutteti e vigneti)".

I cambiamenti climatici in corso rendono necessario prevedere nuovi invasi. "Il Consorzio - conclude Clocchiatti - ha stabilito di procedere con uno studio di fattibilità per l'individuazione di siti e tipologie adatti alla realizzazione di bacini di accumulo artificiali, utilizzando ad esempio cave dismesse".



Il progetto

Consorzio Ufita, una maxi condotta per far fronte alla grave crisi idrica

Trasferire la risorsa idrica dal bacino del torrente San Nicola alla Diga Macchioni. Un progetto innovativo - primo nel suo genere in Italia - destinato a rendere ancora più virtuosa l'attività del Consorzio di Bonifica dell'Ufita e migliorare nettamente le potenzialità produttive delle aziende agricole. Le trivelle sono entrate in azione. Bisognerà realizzare un tunnel, attraverso la perforazione della montagna, così l'acqua per caduta confluirà nella diga. L'importo del finanziamento concesso dalla Regione Campania è di 4 milioni di euro, cui bisogna aggiungere 275 mila euro messi a disposizione dall'ente consortile. Il luogo di esecuzione dei lavori ricade nel territorio del Comune di Castel Baronia. Disponibile annualmente un volume di acqua di circa un milione di metri cubi per uso irriguo. Va realizzata una condotta di un chilometro. Secondo le stime, i lavori saranno ultimati entro il prossimo mese di ottobre.

L'intervento è motivo di orgoglio per il Consorzio di Bonifica dell'Ufita con sede a Grottole, da che lo ha progettato e lo sta attuando e per la Regione Campania che ha approvato l'iniziativa e finanziato circa il 94% del costo d'investimento. «Questa infrastruttura - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Francesco Vigorita - riveste un ruolo strategico per garantire all'agricoltura del fondovalle Ufita un futuro al riparo dai cambiamenti climatici che stanno mettendo a dura prova anche l'agricoltura della pianura padana». E aggiunge: «Avere la possibilità di invasare acqua nella diga Macchioni d'inverno e primavera, dal torrente San Nicola, affluente dell'Ufita, e avere portata perenne, consente di ridurre a quasi zero il costo dell'energia elettrica per il sollevamento dalla falda del fondovalle Ufita con notevoli vantaggi anche da un punto di vista ambientale».

n.d.

FIRIPRODUZIONE RISERVATA



PONTE SAN NICOLÒ

Sicurezza idraulica Al "Ponte dea Guerra" intervento da 75 mila €

PONTE SAN NICOLÒ

Un nuovo intervento per la messa in sicurezza idraulica del territorio. Il Comune ha firmato un protocollo d'intesa con il Consorzio di bonifica Bacchiglione per l'automazione e il controllo a distanza del sostegno idraulico denominato "Ponte dea Guerra". Si tratta di un vecchio manufatto di regolazione delle acque, dota-

to ancora di paratoia manuale, lungo lo scolo Ponte San Nicolò, posizionato poco prima della confluenza nello Scolo Inferiore di Terranegra in prossimità di via Santi Martino e Solferino. Con un investimento da 75 mila euro, di cui 50 mila euro messi dal Comune e il rimanente dal Consorzio che realizzerà l'intervento, saranno realizzati l'automazione e il telecontrollo del sostegno,

con anche la sostituzione della paratoia esistente e la motorizzazione di quella nuova. In questa maniera, in caso di un evento atmosferico intenso, l'automazione, il telecomando e il telecontrollo del "Ponte dea Guerra" permetteranno di ridurre i tempi di apertura.

«Si tratta di un intervento importante che va visto nel contesto più ampio dell'intero bacino Maestro» spiega l'assessore Enrico Rinuncini «che copre una superficie di 2.833 ettari ricadente nel nostro territorio e in quelli di Albignasego e Padova. Le acque del bacino vengono raccolte dallo scolo Maestro, dove confluisce lo scolo in questione, che le immette nel Roncagette-Bacchiglione tramite la chiavica del Maestro o mediante l'implan-

to idrovoro del Maestro che ha una portata massima di 14 mila litri al secondo».

L'opera rappresenta il terzo tassello di una serie di interventi pianificati nell'ultimo decennio. «Dopo l'alluvione del 2010 siamo subito intervenuti in via Giotto ai confini con Cassalserugo» ricorda Rinuncini «dove c'era una sorta di imbuto per la presenza di un ponte storico che non consentiva un adeguato deflusso delle acque nei momenti di piena, dei fossi di scolo. Le idrovore che pescano l'acqua da questi fossi e le riversano nel Bacchiglione funzionavano ma questo restringimento di fatto ne rendeva vana l'azione. Il problema è stato risolto con un intervento da oltre 320 mila euro».

ALESSANDRO CESARATO





Siccità

Crisi idrica: il Consorzio di Bonifica del Gargano in prima linea

 a pagina **13**
Tecnici e acquaioli al lavoro giorno e notte per gestire al meglio i turni irrigui

Crisi idrica: il Consorzio di Bonifica del Gargano in prima linea

Le ondate di calore che stanno interessando anche la Puglia hanno fatto scattare l'allarme nel settore agricolo-zootecnico, per le produzioni, e nel settore forestale per il pericolo di incendi. Michele Palmieri, presidente del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, ha dichiarato: "Continuo è il confronto con l'ANBI (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), con la Regione Puglia e con il Parco Nazionale del Gargano nella gestione della crisi idrica in corso ma anche per programma interventi utili ad

affrontare un futuro incerto. La mia recente partecipazione all'Assemblea nazionale ANBI, insieme al vicepresidente Tabacco, ci ha consentito di conoscere in anteprima il prossimo CIS Acqua. Il CIS acqua è un Contratto istituzionale di Sviluppo che "interverrà con investimenti significativi e mirati sull'intero ciclo dell'acqua: lo sfruttamento sostenibile delle fonti, la depurazione delle acque reflue, la gestione integrata delle risorse idriche superficiali e sotterranee per usi civili e agricoli", ha annunciato il ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara

Carfagna, in un messaggio inviato all'assemblea dell'ANBI, l'associazione che rappresenta i Consorzi di bonifica, riunita il 5 luglio a Roma.

Come Consorzio l'impegno è massimo con tecnici e acquaioli al lavoro giorno e notte per gestire al meglio i turni irrigui. Quanto sta accadendo ci fa capire ancora una volta che dobbiamo riprendere a fare scelte coraggiose e programmare nuove opere che ci consentano di rispondere alle esigenze di sicurezza e crescita del territorio. La direzione è quella che stiamo perseguendo con gli uffici di progettazione interni, ai

quali saranno presto affiancati professionisti esterni, grazie ai quali sono state raccolte le esigenze idrauliche del territorio a cui hanno fatto seguito progetti in corso di realizzazione e in attesa di finanziamento. Programmazione questa che continuerà nel prossimo futuro in stretta collaborazione con i comuni per il recupero delle acque reflue, la costruzione di nuovi piccoli laghetti di accumulo delle acque piovane (anche di fogna bianca), il restauro delle cisterne tradizionali (piscine) sparse su tutto il territorio garganico, l'attrezzamento dei pozzi esistenti ed il restauro con contestuale valorizzazione delle sorgenti.



Antonio Ruggale



Il lago di Massaciuccoli oltre la soglia di attenzione

È a quota meno 31 centimetri sotto il livello del mare

Idrometro

Secondo i rilievi del Consorzio 1 Toscana Nord ieri alle 12,15 l'idrometro di Torre del Lago Puccini ha segnato quota meno 31 centimetri

Vecchiano Il lago di Massaciuccoli nelle ultime 72 ore ha superato la soglia di attenzione dei meno 30 centimetri sotto il livello del mare, quota sotto la quale scatta la misura di salvaguardia prevista dalle norme del Piano di assetto idrogeologico (Pa).

Ieri alle 12,15 l'idrometro di Torre del Lago Puccini ha segnato quota meno 31 centimetri, consolidando così la tendenza già registrata all'inizio di questa settimana.

Per far fronte alla situazione e mitigare la forte riduzione dei prelievi destinati all'irrigazione delle colture, il Consorzio 1 Toscana Nord aveva proposto, d'accordo con il Comune di Vecchiano, la riattivazione del sistema di pompaggio di Pontassero, impianto in grado di immettere fino a 170 litri d'acqua al secondo dal fiume Serchio al lago di Massaciuccoli, attraverso il canale Barra.

Ieri mattina i tecnici e gli operai dell'ente di bonifica hanno terminato le operazioni di installazione e collaudo del sistema di pompaggio, si-



stema che si trova in destra idraulica del Serchio, a monte del ponte di Pontassero.

L'impianto, una volta ricevuto l'ok da parte della Regione Toscana, potrà essere attivato in qualsiasi momento. Il Consorzio, inoltre, si è già detto disponibile a tenere costantemente monitorata la salinità delle acque prelevate dal Serchio con tre rileva-

menti settimanali, così da avere sempre sotto controllo l'eventuale cuneo salino.

Al momento il servizio irriguo nel bacino di Massaciuccoli prosegue regolarmente, eventuali limitazioni all'utilizzo della risorsa idrica potranno essere introdotte nei prossimi giorni in base alle decisioni che saranno prese dall'autorità competente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompaggio Pronto il sistema di pompaggio di Pontassero, impianto in grado di immettere fino a 170 litri d'acqua al secondo dal fiume Serchio al lago attraverso il canale Barra



MASSACIUCCOLI

La Bonifica pompa acqua dal Serchio

A pagina 9

Siccità, l'allarme peggiora

Lago oltre meno 30 sul mare «Pomperemo acqua dal Serchio»

MASSACIUCCOLI

Il lago ha superato la soglia di attenzione toccando quota meno 31 centimetri rispetto al livello del mare, causa siccità. Per questo, il Consorzio di Bonifica Toscana Nord si prepara a riattivare il sistema di pompaggio delle acque del Serchio verso il bacino lacustre. Il fenomeno si è verificato nelle ultime 72 ore, nel corso delle quali il Lago è andato incontro a valori che comportano l'attivazione della misura di salvaguardia prevista dalle norme del Piano di assetto idrogeologico. Il picco minimo (per adesso) è stato registrato ieri poco dopo mezzogiorno, quando l'idrometro di Torre del Lago ha segnato -31, consolidando la tendenza già registrata a inizio settimana. E dunque si è scelto di rivolgersi al Serchio, e in parti-

colare al sistema di pompaggio di Pontasserchio, in grado di immettere fino a 170 litri al secondo nel Massaciuccoli tramite il canale della Barra.

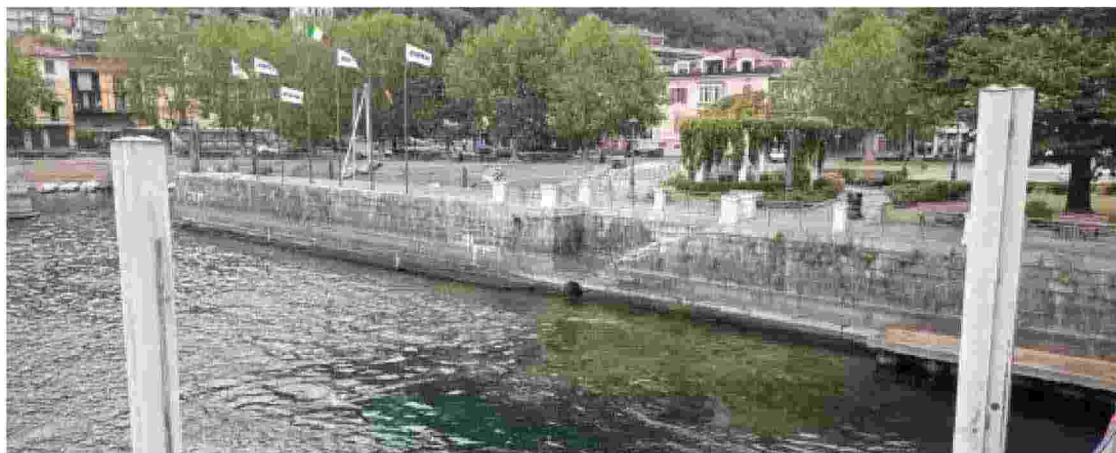
Ieri mattina, i tecnici e gli operai del Consorzio hanno terminato le operazioni di installazione e collaudo del sistema di pompaggio, a monte del ponte di Pontasserchio. L'impianto, una volta ricevuto il via libera da parte della Regione, potrà essere attivato in qualsiasi momento. E per quanto riguarda la salinità delle acque, il Consorzio è pronto a tenerla costantemente monitorata con tre rilevamenti settimanali, così da avere sempre sotto controllo l'eventuale cuneo salino. Al momento, il servizio irriguo nel bacino di Massaciuccoli prosegue in modo regolare, ma eventuali limitazioni nell'uso dell'acqua potranno essere introdotte nei prossimi giorni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«C'è acqua sino a fine luglio»

Lago Maggiore sotto di oltre sette centimetri. Timori per l'agricoltura



Il livello del lago Maggiore (nella foto Laveno) continua a restare sotto la soglia di magra. Nessun problema per l'acqua potabile, ma preoccupazione per l'agricoltura

LAVENO MOMBELLO - Pandemie. Guerra in Ucraina. E, ora, siccità. Sembra non esserci fine al peggio in questi ultimi anni tribolati. E ieri di siccità hanno voluto parlare con la stampa il presidente regionale Attilio Fontana e l'assessore agli Enti locali, montagna e piccoli comuni Massimo Sertori proponendo una mappa della crisi idrica dei laghi lombardi e degli impatti sull'irrigazione e l'agricoltura.

Le notizie non sono per niente buone. Anzi, c'è preoccupazione. Non tanto per l'acqua potabile, quanto per le riserve idriche destinate all'agricoltura, in costante diminuzione. Ieri sera il livello del lago Maggiore era 7,4 centimetri sotto lo zero idrometrico. Quindi ancora sotto la soglia di magra nonostante la lieve risalita della scorsa settimana. Tanto che per i traghetti resta in vigore il limite di 200 quintali di peso per gli automezzi da imbarcare. Considerato che il riempimento in percentuale del Verbano è al 23,8% e che un centimetro di la-

-7,4

● **LIVELLO DEL LAGO**

Ieri sera il Consorzio del Ticino registrava a Sesto Calende un livello del lago Maggiore di 7,4 centimetri sotto lo zero idrometrico. L'idrometro di Leggiuno del Centro geofisico prealpino segnava 192,95; la soglia di magra è a 192,99

25 LUGLIO

● **DATA LIMITE**

Secondo il governatore Fontana le risorse idriche destinate all'agricoltura si stanno esaurendo: «Oltre il 25-30 luglio non possiamo andare. Se non piove sarà emergenza vera»

go è uguale a 2,1 milioni di metri cubi d'acqua, con l'erogazione attuale di 142 metri cubi/secondo (a fronte di un afflusso di 63) non si possono soddisfare che il 54% delle derivazioni che servono le irrigazioni dei terreni agricoli. Si potrà irrigare fino al 25 luglio, così da salvare, forse, il primo raccolto. Poi, senza precipitazioni, sarà toccato il livello minimo e l'erogazione nel Ticino sarà dipendente dagli afflussi provenienti dalla Val d'Ossola e dalla Svizzera. Attenzione: tra i laghi il Verbano non quello messo peggio. Per esempio, la situazione del lago di Como è decisamente più critica. Unica eccezione il Garda, che per fortuna con 70 metri cubi al secondo copre il 100% delle derivazioni irrigue e distribuisce un plus di acqua per il fiume Po. «Le ultime riserve per l'agricoltura si stanno esaurendo e oltre il 25-30 luglio non possiamo andare. Per l'acqua potabile, grazie al cielo, la falda è ancora ricca e non abbiamo, per ora, preoccupazioni. Se non pio-

ve, però, sarà emergenza vera», ha commentato Fontana. Gli ha fatto eco Sertori: «Con meno 61% di risorsa idrica rispetto allo storico e con zero neve sulle montagne, da sempre il nostro magazzino per affrontare l'estate, diventa veramente difficile gestire e coordinare la stagione irrigua. Regione sta facendo un lavoro molto attento in coordinamento con le associazioni e gli enti preposti per far fronte alla situazione».

Presidente e assessore hanno fatto appello ai lombardi «per un uso consapevole dell'acqua». Sempre ieri si è tenuta una seduta della Commissione regionale agricoltura nel corso della quale sono stati sentiti i presidenti e i direttori di tutti i consorzi di irrigazione e bonifica lombardi. Si è detto che il 60% del raccolto di riso rischia di andare perso e che anche la situazione del mais è molto difficile: sollecitati ristori a favore del comparto agricolo.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laghi: i margini si assottigliano

I livelli garantiscono sempre meno, solo il Garda «resiste»: le soluzioni

■ **CREMONA** Guardano ai laghi con speranze che si assottiglino di giorno in giorno e trovano poco margine di manovra, le autorità. Lo scenario: il livello attuale del Lago Maggiore può soddisfare solo il 54% delle derivazioni irrigue; quello del Lago di Como non più del 46% e quello del Lago d'Iseo il 41%; e con il Lago d'Idro che può coprire al massimo il 58% della ri-

chiesta, resiste il Lago di Garda, che riuscendo ancora a soddisfare il 100% delle derivazioni irrigue, garantisce anche un plus per il fiume Po.

E ai laghi, in particolare a quello di Como, guarda il consigliere del Pd **Matteo Piloni**, in pressing sulla Regione: «Tutti ci auguriamo la pioggia, ma ci sono ancora azioni da mettere in campo per salvare il salvabile. Si dovreb-

bero garantire afflussi di acqua dagli invasi idroelettrici al lago di Como, evitando di interrompere le turbine nel week-end, non per chiedere più acqua, ma per non interrompere gli afflussi. È una proposta che arriva dai Consorzi di irrigazione e di bonifica, soprattutto da quelli cremonesi, e che ho chiesto alla giunta di fare propria».

Il consigliere regionale, capo-

delegazione dem in commissione Agricoltura, incalza: «Dobbiamo lavorare per predisporre un grande piano di prevenzione che crei le condizioni per utilizzare gli invasi già esistenti. E la Regione deve fin da ora riflettere su quali azioni dovrà mettere in campo per quelle aziende che a causa della siccità si troveranno nelle condizioni di chiudere».



ALTO MANTOVANO

Da domani stop all'irrigazione, il canale Arnò non darà più acqua

Rimarranno a secco i comuni di Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole, Guidizzolo e Cavriana

ALTO MANTOVANO Irrigazione al capolinea per le aziende agricole dell'Alto Mantovano: l'acqua non sarà più disponibile a partire da sabato. La comunicazione ufficiale arriva dal Consorzio di bonifica Garda Chiese, che ieri ha riunito nella sede di Corso Vittorio Emanuele II i rappresentanti delle associazioni

di categoria del mondo agricolo.

«Essendo prossimi all'esaurimento i volumi idrici disponibili, l'ente regolatore disporrà a breve la riduzione dei deflussi dal Lago d'Idro a un valore che non consentirà più di mantenere in esercizio in canali irrigui - spiega il Consorzio - Pertanto da domani,

sabato 16 luglio, sarà messo in asciutta il canale Arnò e non sarà più possibile irrigare i campi nel comprensorio Alto Mantovano che interessa i comuni di Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole, Guidizzolo, Cavriana».

La chiusura, un evento di carattere straordinario, interesserà un territorio di tremila

ettari e circa ottocento utenze.

Una notizia, questa, anticipata nei giorni scorsi dalla Confagricoltura che, tramite le testimonianze dei propri iscritti, ha denunciato la grave situazione che, purtroppo, metterà in ginocchio buona parte dell'agricoltura mantovana.



Il canale Arnò è un emissario del lago d'Idro



SICCITÀ, DALLA COLDIRETTI**Difficoltà temporanee anche nel Basso Mantovano e nell'Oglio Po**

MANTOVA «C'è molta preoccupazione per gli amici agricoltori che hanno i terreni in tutto o in parte nel distretto servito dal Canale Arnò e che rischiano di non portare a termine i primi raccolti, con gravi danni per i bilanci aziendali. Credo che non sia il momento delle polemiche o delle insinuazioni, ma dell'unità per cercare di monitorare il territorio e le colture e per manifestare quella solidarietà che il mondo agricolo ha nel proprio Dna e ha sempre manifestato nei casi di difficoltà». Solidarietà e programmazione: così vanno lette le parole del presidente di Coldiretti Mantova, **Paolo Carra**, in una giornata abbastanza complicata per la siccità e le difficoltà che si sono manifestate a macchia di leopardo su buona parte del territorio provinciale. Se per ora le derivazioni dal Lago di Garda non hanno creato problemi, sottolinea Coldiretti Mantova, c'è al contrario apprensione per un'area che insiste nei comuni di San Michele in Bosco, Cesole e Campitello, serviti dal Consorzio Terre del Mincio e che per questa larga fetta di superficie attinge acqua da

un fiume Oglio sempre più magro. Dal territorio gli agricoltori rilevano come sia rimasta ancora irrealizzata l'ipotesi di creare uno sbarramento a monte di Cesole, così da garantire la viabilità attraverso il ponte di barche e di assicurare con continuità l'acqua nei canali dei territori attigui. E così, oggi canali e fossi si ritrovano a languire e potrebbe intervenire nelle prossime ore con un impianto estemporaneo di pompe pescanti e di trattori (sulla scorta di quanto fatto alcune settimane fa dal Consorzio Navarolo nel fiume Po) per prelevare le risorse idriche in grado di servire ancora l'area. Disguidi, fortunatamente già risolti, anche in area Terre dei Gonzaga, dove si è manifestata una carenza di acqua dovuta a una perdita sotto la paratoia al sostegno Crema, sul canale Emissario, nel comune di San Benedetto Po. «Abbiamo avuto un abbassamento di quota dell'acqua, ma ora i livelli si stanno rialzando, tornando ai valori precedenti», spiega la presidente del Consorzio di bonifica Terre del Gonzaga, **Ada Giorgi**.



SCARDOVARI Ostanel: "La situazione è insostenibile per i pescatori. A rischio anche la produzione del 2023"

Il caldo acuisce i problemi della Sacca

Lorenzoni: "Una grande quantità di detriti impediscono di contenere la temperatura dell'acqua"

SCARDOVARI - "Serve un unico intervento, e non frazionato nel tempo, da parte del Genio civile per liberare le bocche a mare nel Delta del Po e consentire, di conseguenza, una buona ossigenazione dell'acqua". Ancora lo scorso 4 maggio il Portavoce dell'opposizione in Consiglio regionale, Arturo Lorenzoni, ha presentato un'interrogazione ad hoc alla Giunta regionale chiedendo di essere messo a conoscenza sugli interventi previsti in tal senso e sul relativo cronoprogramma. Fino ad ora, però, non è giunta alcuna risposta. Nel frattempo, il settore della pesca della zona della Sacca di Scardovari rischia il colpo del ko. "Ho domandato alla Giunta se fosse possibile programmare un intervento risolutivo - chiarisce Lorenzoni - .Più scavi minori, infatti, risultano inefficaci al fine di una reale ossigenazione dell'acqua e, a cascata, per un aumento della produzione ittica". L'opera di bonifica delle bocche a mare è stata appunto affidata al Genio civile, che a sua volta ha già eseguito degli scavi "a detta degli operatori inefficaci perché troppo superficiali". In tutto questo, la bocca a mare della Sacca resta ostruita da una grande quantità di detriti che impediscono il flusso necessario a contenere la temperatura dell'acqua e di



La situazione della Sacca è preoccupante

ossigenare la Sacca stessa. "Ma per l'allevamento di mitili e per la pesca è indispensabile che l'acqua sia ben ossigenata". Questo comparto, peraltro, "è il motore principale dell'economia del territorio del Delta, con 1.500 residenti impiegati nella filiera. Per garantire il benessere delle famiglie e delle imprese ci dev'essere massima efficienza nella catena di produzione". "E per una produzione vantaggiosa - con-

clude Lorenzoni - è fondamentale una buona cura del comprensorio. Da qui l'esigenza che il Genio intervenga in maniera veloce e adeguata".

Sulla questione è intervenuta anche la consigliera Elena Ostanel: "I pescatori della Sacca di Scardovari lanciano un ennesimo grido di allarme. Le cozze Dop stanno morendo per il fenomeno dell'anossia: manca l'ossigeno per la mancanza del ri-

cambio idrico e questo non permette loro di rimanere in vita. Ma è una tragedia che si sarebbe potuta evitare. Durante la discussione dello scorso dicembre relativamente all'ultima manovra di bilancio avevo presentato un emendamento alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale, poi approvato anche dalla maggioranza, che chiedeva di «garantire una manutenzione continua delle aree salmastre oggetto di acquacultura per garantirne una adeguata «vivificazione», anche eventualmente coinvolgendo i Consorzi di Bonifica».

"Invece, i lavori sembrerebbero sostanzialmente ancora fermi. La situazione è ormai insostenibile per i pescatori che rischiano anche la produzione del 2023, come hanno denunciato in una nota stampa il Presidente della Cooperativa Pescatori Delta Padano e del Consorzio Tutela Cozza Dop di Scardovari e il Presidente della Cooperativa Pescatori Po."

"I pescatori sono stanchi delle promesse da parte della Regione Veneto, che deve invece agire subito. Un consigliere di minoranza - conclude Ostanel - può anche essere preso in giro, ma il lavoro e la produzione di un intero comparto e territorio no".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità
Riserve agli sgoccioli
Timori per i raccolti

FIORILLO A PAGINA 21

Agricoltura, l'acqua è agli sgoccioli

Emergenza idrica. Ieri il governatore Fontana ha fatto il punto sulla siccità: «Riserve in esaurimento, oltre il 25-30 luglio non possiamo andare». Nessuna crisi, per ora, per l'acqua potabile: «La falda è ancora ricca»

«L'acqua per l'uso irriguo è quasi finita e il quadro della siccità resta critico in Lombardia, con serie conseguenze sul piano agricolo.

«Le ultime riserve idriche si stanno esaurendo per l'agricoltura e oltre il 25-30 luglio non possiamo andare. Speriamo che ricominci a piovere - ha sottolineato il governatore Attilio Fontana, che ieri ha fatto il punto a Palazzo Lombardia sull'emergenza siccità, insieme all'assessore agli Enti locali, montagna e Piccoli comuni, Massimo Sertori. «Quanto all'acqua potabile - ha aggiunto Fontana - la falda è ancora ricca e non abbiamo per ora preoccupazioni, se non in alcune piccole zone per cui sono stati messi in campo gli interventi necessari». E sulle modifiche al Pnrr ipotizzate per dedicare risorse all'agricoltura, «non credo ci siano più spazi per modificare il Pnrr, che ha ricevuto un'impostazione definitiva» ha ribadito Fontana.

La situazione resta difficile e

un dato lo certifica: le riserve idriche disponibili in Lombardia fanno registrare il 61% in meno rispetto al periodo di riferimento 2006-2020 e «con zero neve sulle montagne, da sempre il nostro magazzino per affrontare l'estate, diventa difficile gestire la stagione - ha spiegato l'assessore Sertori -. La Regione lavora in coordinamento con le associazioni e gli enti preposti per far fronte alla situazione, ma con i rilasci concordati nelle ultime settimane possiamo arrivare fino al 25 luglio se non ci sono variazioni meteo. Per la situazione idropotabile non ci sono particolari criticità, per l'acqua a uso irriguo resta l'obiettivo di salvare almeno il primo raccolto. Abbiamo firmato il provvedimento per la deroga al deflusso minimo vitale sul bacino dell'Adda e ora procederemo per quella al bacino dell'Oglio. Anche questi provvedimenti vanno in aiuto al comparto agricolo».

Livelli ed erogazioni

La fotografia del livello dei laghi è significativa: quello attuale del lago d'Iseo è di -22,3 centimetri, l'erogazione attuale è di 34,80 metri cubi di acqua al secondo che corrispondono al soddisfacimento del 41% delle derivazioni irrigue e, se non piove, si prevede di mantenere l'erogazione appunto fino al 25 luglio. Successivamente il lago si troverà al livello minimo e l'erogazione nel Ticino sarà dipendente dagli afflussi provenienti da monte. Il livello attuale del lago Maggiore è di -6,2 centimetri, quello del lago di Como è di -38,2 centimetri, il livello del lago di Garda -53,2 centimetri.

L'emergenza siccità è stata al centro anche di un'audizione in commissione regionale Agricoltura con i rappresentanti dei consorzi lombardi di irrigazione e bonifica. Con i laghi che hanno raggiunto il livello minimo, il timore è che non sia più possibile assicurare le attuali portate, già ridotte per i prossimi 10 giorni

quando inizierà il taglio della prima semina del mais. C'è preoccupazione per il fine settimana, visto che gli invasi idroelettrici solitamente il sabato e la domenica non producono energia elettrica e quindi non sversano acqua a valle, e si è chiesto di garantire le attuali portate d'acqua per i raccolti. «Per il futuro dovremo abituarci a inverni senza neve ed estati siccitose - ha sottolineato il direttore Anbi Lombardia (associazione bonifiche e irrigazioni), Gladys Lucchelli -. Occorre autorizzare la trasformazione delle cave dismesse in bacini di raccolta delle acque piovane e accelerare i lavori di impermeabilizzazione degli alvei dei canali». Sono intervenuti anche Francesco Tenggattini (Consorzio Oglio) e Luigi Bertoli (Consorzio Adda), che hanno ribadito la difficile situazione con l'assenza di piogge. «Occorrono ristori al comparto agricolo» ha detto il presidente della commissione Agricoltura, Ruggero Invernizzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sertori:
 l'obiettivo resta
 quello di riuscire
 a salvare almeno
 il primo raccolto



C'è acqua per irrigare i campi fino al 25-30 luglio, poi se non pioverà, le riserve saranno esaurite (ESN)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I progetti per le riserve idriche risalgono al 2001!

A marzo scrivemmo dei problemi causati in agricoltura dalla siccità

Finalmente politica e amministratori locali e regionali si sono accorti della crisi idrica che sta incombendo sulle nostre zone. Sono così piovute a raffica le ordinanze per risparmiare acqua, vietando di innaffiare i giardini (ma a Tortona alcune zone verdi pubbliche sono ancora innaffiate), di riempire vasche e piscine, addirittura di usare l'acqua di cottura della pasta per il lavaggio manuale delle stoviglie, che ci pare impresa ardua dato che quell'acqua è almeno un poco oleosa, ma il problema rimane. E fa rabbia, sinceramente, vedere che, in primo luogo le società pubbliche che gestiscono gli acquedotti, non abbiano compreso almeno un mese fa che il problema era grave, sia per l'agricoltura, che per la convivenza civile nei paesi ed in città.

Eppure le avvisaglie erano chiare fin da metà marzo quando, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, intervistammo il presidente del Consorzio di bonifica ed irrigazione di II grado del Tortonese, Mauri-

zio Stringa, che ci disse: "è un momento difficile, abbiamo già iniziato ad innaffiare le cipolle e tra breve se non cambia il tempo bisognerà innaffiare anche le patate". Più avanti Stringa ricordava che "sono 12 anni che abbiamo presentato il progetto strategico per il Tortonese, ebbene non siamo stati ancora in grado di partire. Per una vasca di laminazione a Volpeggino ci scontriamo con la Soprintendenza alle belle arti che vuole che eseguiamo decine di carotaggi per appurare che nel sottosuolo non ci siano reperi". Ecco, queste dichiarazioni sono state pubblicate il 25 marzo scorso, ed a qualche avveduto amministratore avrebbe dovuto accendersi una lampadina. Invece, nulla, abbiamo proseguito tranquillamente, non è mai piovuto tranne il 28 maggio, e la situazione è ormai fuori controllo. In pianura la principale roggia, denominata Frascchetta, è secca da oltre un mese. Abbiamo voluto risentire Stringa per fare il punto della situazione: "carissimo direttore, ti

ringrazio perché come sempre ti dimostri sensibile e attento verso un problema che risale ad almeno 30 anni or sono: l'acqua, definita a ragione "oro blu".

Oggi stiamo assistendo agli effetti della prolungata siccità in campo agricolo e siamo solo agli inizi.

Mi riferisco alla produzione dei cereali, che registra un 40% in meno, mentre l'aumento delle spese sostenute in concimi, prodotti e gasolio è quasi triplicato.

Purtroppo nel fronteggiare i problemi ci troviamo costantemente a scontrarci con la burocrazia che frena progetti, lavori e ci costringe ad una eterna emergenza.

E' risaputo che da anni mi sto battendo per risolvere il fondamentale problema dell'approvvigionamento idrico attraverso la costruzione di invasi, scontrandomi troppo spesso con intoppi burocratici che bloccano, rallentano e sostanzialmente non risolvono in quanto ben lontani dalle questioni reali. Di reale invece c'è il fatto che, ad ogni passaggio, la crisi dell'acqua aumenta e

l'agricoltura ne paga le conseguenze.

Faccio appello al presidente della Regione Cirio affinché, come si è impegnato a fare nell'ultima e recente videoconferenza, sblocchi una volta per tutte gli intoppi burocratici che impediscono la realizzazione del progetto strategico".

Ne scrivemmo ancora, in toni ancor più allarmanti, il 20 maggio, quindi oltre un mese fa, con un articolo in prima pagina dal titolo "Siccità e caldo estivo, inizia a scarseggiare l'acqua" iniziando l'articolo con un dato: "dall'inizio dell'anno sono caduti sul Tortonese 87 mm di pioggia (ora siamo a 134!) ovvero tanto come in due normali mesi", e la media pluviometrica è inferiore del 200%, chiedendoci perché nessun amministratore locale avesse pensato di chiedere finanziamenti coperti dal Pnrr per potenziare l'acquedotto e concludendo "ricordiamocelo quando tra qualche settimana saremo costretti a centellinare l'acqua del rubinetto". Ebbene, nessun ammini-

(Continua a pagina 6)



Dalla prima • **RISERVE IDRICHE.**

stratore ha battuto ciglio, nessuno ha pensato di iniziare a correre ai ripari.

Ma a questo aspetto ne vogliamo aggiungere anche un altro, vecchio anch'esso di qualche decennio: l'invaso del Borbera.

Negli anni '80 e fino al 2000 le infrastrutture acquedottistiche erano gestite dai comuni e da enti ed aziende che operavano autonomamente sulle varie parti del territorio del basso Alessandrino. Nel corso dell'anno 2000 maturò un grosso lavoro di aggregazione tra gli operatori che gestivano i vari comparti del ciclo completo delle acque per uso potabile sanitario e produttivo.

Si cominciò a parlare di unificazione di aziende per l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua potabile e anche di integrazione con chi era delegato al servizio di fognatura e depurazione (già dal 1979 il Consorzio di Bonifica del Bacino dello Scrivia aveva riunito tutti i comuni rivieraschi dello Scrivia e realizzato un collettore fognario e più depuratori per evitare che gli scarichi fognari compromettessero le acque del torrente Scrivia, unica fonte di acqua potabile per la zona).

Fu l'inizio del percorso amministrativo che approdò alla costituzione di Gestione Acqua che, oggi, sovraintende all'intero ciclo delle acque (approvvigionamento, distribuzione, raccolta in fognatura ed avvio alla depurazione).

Il processo iniziò con uno studio progettuale che titolava: "Studio di fattibilità relativo al progetto di interconnessione e razionalizzazione delle infrastrutture di captazione, distribuzione, depurazione e riutilizzo dell'acqua per usi plurimi nel comparto Scrivia, Borbera, Curone".

I committenti dello studio erano: Acis (depurazione), Acos (acqua nel Novese), Asmt (acqua nel Tortonese), Consorzio Ac-

quedotti delle Valli Borbera, Curone, Grue e Scrivia e le due Comunità Montane Borbera e Curone. Tale studio fu condotto da un raggruppamento di imprese che riuniva 5 studi di progettazione nel settore, di rilevanza nazionale.

L'elaborato fu consegnato nell'estate del 2001. E' composto da tre fasi. La fase 1 documenta lo stato di fatto di tutte le risorse idriche presenti sul suolo e sottosuolo e censisce i corsi d'acqua e tutte le falde presenti. La fase 2 analizza le compatibili-

zazione di una trincea drenante in alveo del Borbera; potenziamento dell'interconnessione fra enti acquedottistici anche al di fuori dell'ambito della valle Scrivia.

Dal punto di vista idrogeologico e irriguo: sistemazione idrogeologica nell'ambito di pertinenza delle opere di presa montane e protezione delle condotte esistenti in val Borbera e Curone; regimazione idrogeologica dell'alveo del torrente Scrivia presso le prese degli attuali acquedotti a Castellar Ponzano e Bet-

Tanaro e della Bormida; sono stati potenziati i pozzi sul torrente Borbera; sono state potenziate le fonti di approvvigionamento delle città di Novi Ligure e Tortona; è stato realizzato il sistema alternativo di alimentazione dei comuni della Bassa Scrivia che avevano tutti i pozzi dell'acquedotto inquinati da alte percentuali di nitrati ed altro ancora.

Tutto quanto realizzato, però, è andato nella direzione di razionalizzare l'uso della risorsa acqua che già è presente sul ter-



tà ambientali e la fase 3 individua i possibili interventi con il relativo piano economico-finanziario. Sono state analizzate le disponibilità idriche in funzione della domanda e la logica degli interventi proposti è stata orientata verso soluzioni che prevedono il superamento delle emergenze ricercando fonti integrative da attivare in casi di emergenza quali i casi di inquinamento e prolungata siccità.

La linea di intervento è principalmente costituita da: realizzazione di un invaso in Val Borbera (località Baraccone) che presenta le caratteristiche più idonee a ospitare un intervento di questa portata; perforazione di nuovi pozzi e potenziamento di quelli esistenti; realizza-

tole di Novi; sistemazione e ripristino delle rogge tortonesi.

Tutte le opere previste dal presente studio fanno riferimento al piano d'ambito dell'Ato n. 6 Alessandrino e al piano direttore regionale, Prqa Regione Piemonte.

Dal 2001, sulle indicazioni di questo studio, gli enti preposti alla gestione della risorsa idrica hanno gradualmente cercato di realizzare interventi per migliorare il sistema di gestione, compatibilmente con le risorse economico-finanziarie disponibili.

Sono stati realizzati interventi di interconnessione tra acquedotti che estraggono acqua da campi pozzi di falde di bacini fluviali diversi (collegamento della falda dello Scrivia con la falda del

territorio e non ha consentito di incrementare tali quantitativi che sono necessari in caso di carenze idriche o dare alternative in casi di inquinamento dei nostri corsi d'acqua.

L'unico modo per avere scorte è quello di dotare il territorio di un bacino di accumulo, e per questo lo studio ha previsto un invaso in val Borbera.

L'utilità di tale opera che dà risposte alle necessità di acqua potabile, per usi produttivi e per usi irrigui consente anche la realizzazione di centrali idrauliche per la produzione di energia. La realizzazione dell'invaso della val Borbera fu discusso più volte negli ultimi settant'anni e forse ha radici ancora più indietro nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità, il Consorzio Villoresi: "La situazione si sta aggravando"

GARBAGNATE — Il Consorzio Est Ticino - Villoresi ha aggiornato con un comunicato stampa la situazione siccità, spiegando che il quadro si sta aggravando.

"Si aggrava lo stato di siccità estrema", si legge. Il Consorzio spiega di aver proseguito la turnazione

dell'irrigazione tra i canali principali: a partire da domenica 10 luglio sino al 17 luglio l'acqua viene erogata al Naviglio Grande e alla macroarea 4 del Canale Villoresi, canale nel quale da domenica la portata è stata ridotta a quella minima di 6 metri cubi al secondo.

"La situazione del Lago di Como è sempre più critica considerati i livelli idrometrici del bacino prossimi al minimo livello di concessione - spiega il Consorzio - Durante il Tavolo regionale per l'utilizzo della risorsa idrica in agricoltura, riunitosi l'8 luglio, l'Assessorato regionale

agli Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni ha dato notizia dell'accordo sottoscritto con gli operatori idroelettrici per il rilascio di 5,6 milioni di metri cubi al giorno dagli invasi montani a partire da lunedì 11 luglio. A fronte delle richieste di Anbi Lombardia e dei Consorzi che prelevano

acqua dall'Adda si è ottenuto che già a partire da sabato 9 luglio è stato anticipato il rilascio di portate significative. La portata del Naviglio Martesana, che è rimasta per diversi giorni al 80% della propria competenza al fine di consentire l'alimentazione di buona parte delle bocche irrigue,

è stata ridotta giovedì 7 luglio al 10 mc/s (32% della competenza) per compensare il maggior prelievo sinora effettuato. Si auspica che i rilasci dai bacini montani siano tali da consentire il recupero di portate prelevate più rilevanti anche per il Naviglio Martesana". **P.U.**



Alla Comunità del Garda di Salò si è riunito un Tavolo di Lavoro per discutere dell'importante e urgente tema della siccità

«Nessuna guerra per l'acqua fra Garda e Po»

Ceresa: «Abbiamo avuto conferma che quanto il Lago sta facendo è importante. Non vi sarà un ulteriore incremento di deflusso»

SALÒ (cvj) «Nessuna guerra fra il lago di Garda e il fiume Po per l'acqua, non vi sarà un ulteriore incremento di deflusso».

Queste le parole del segretario generale della Comunità del Garda **Pierluccio Ceresa** nell'ambito del vertice «Lago di Garda-Fiume Po». A prendervi parte: **Meuccio Berselli** (Segretario Generale dell'Autorità di bacino del Po), **Luigi Mille** (Direttore Generale Agenzia Interregionale Po), **Filippo Gavazzoni** (Vice presidente della Comunità del Garda- area veronese), **Francesco Federici** (Vice presidente della Comunità del Garda-area mantovana), **Luisa Lavelli** (sindaco di Sirmione in rappresentanza dei comuni bresciani), **Stefano Nicotra** (sindaco di Torri del Benaco in rappresentanza dei comuni veronesi), **Cristina Santi** (sindaco di Riva del Garda, vice presidente Comunità del Garda), **Giovanni Dal Cero** (sindaco di Castelnuovo del Garda e presidente Ats Garda Ambiente), **Gianni Morandi** (sindaco di Nago Torbole in rappresentanza dei comuni trentini), **Marcello Chincarini** (comune di Malcesine rappresentante della Comunità scoltatore Adige Garda), **Angelo Cresco** (Presidente Azienda Gardesana Servizi), **Mario Bocchio** (presidente Garda Uno e Direttivo Acque Bresciane), **Elide Stancari** (vice presidente Consorzio del Mincio e presidente Consorzio Territori del Mincio), **Gianluigi Zani** (presidente Consorzio del Chiese), **Bruno Frazzini** (Segretario del Tavolo di lavoro/scolmatore) e **Pierluccio Ceresa** (segretario Generale della Comunità del Garda in rappresentanza della presidente **Mariastella Gelmini**).

Presente anche la parlamentare del collegio mantovano **Anna Lisa Baroni**, consulente giuridico del Ministro per gli affari regionali e le autonomie e presidente della Comunità del Garda **Mariastella Gelmini**.

«La crisi c'è e nessuno la nega - ha continuato Ceresa - però abbiamo avuto da parte di Berselli conferma che quanto il Garda sta facendo è importante, i 70 metri cubi che stanno uscendo, 55 circa sono destinati al consorzio del Mincio. Non vi sarà un ulteriore incremento di deflusso, il Garda sta dando già il 20% circa dell'afflusso al Po anche come segno di solidarietà».

Ad intervenire sul tema anche la presidente Gelmini, per



Il Tavolo di Lavoro riunito nella sede della Comunità del Garda a Salò

il tramite del segretario generale Ceresa. «Non siamo di fronte ad una delle crisi uniche che ma dovremmo farci l'abitudine, visto il cambiamento climatico attualmente in corso - ha precisato - L'unica cosa da fare è agire pensando alla prevenzione sapendo che la temperatura del lago è già aumentata e aumenterà sempre di più, prevenzione in tre modi: risparmiare acqua con

bacini di accumulo per riutilizzare la risorsa idrica quando ve ne è il bisogno; razionalizzare il sistema irriguo; adottare, laddove è possibile, con l'aiuto e il ristoro agli agricoltori, colture meno idrovore, bisogne di acqua. Il tutto sempre in un discorso di medio e lungo termine. Da evidenziare, inoltre, l'importanza di accelerare la depurazione del Garda anche per-

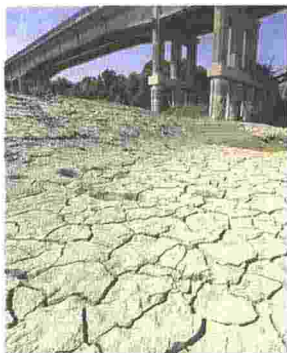
ché i reflui da depurazione possono essere di grandissimo sollievo per l'uso agricolo». La condivisione e collaborazione tra gli enti è la chiave vincente: «La Comunità del Garda in modo molto responsabile - ha spiegato Berselli - rilascia il 20% circa dei deflussi per sostenere la portata del fiume Po nell'area più fragile del delta del fiume. Se riusciamo a sostenere la por-

tata sosteniamo anche 750 mila utenze idropotabili della zona che dobbiamo difendere e tutelare e quindi quest'acqua diventa preziosa. La condivisione tra enti diversi diventa fondamentale per lo spirito di cooperazione. Certo rimangono comunque dei problemi, ma il fatto di aver condiviso questo percorso diventa importante anche per le strategie future».



Siccità, un piano per gli interventi d'emergenza

Cabina di regia regionale. Dalla Bonifica della Romagna occidentale invasi e condotte per quasi 90 milioni di euro



Con la dichiarazione di stato d'emergenza alla Regione Emilia-Romagna sono stati destinati 10,9 milioni.

In Emilia-Romagna è partito il piano per le opere di contrasto alla siccità. La cabina di regia si è riunita giovedì 7 a Bologna, presieduta dall'assessore regionale alla Protezione civile e all'Ambiente, Irene Priolo. In questa fase si tratta di individuare gli interventi più urgenti da inserire nelle richieste da sottoporre al Dipartimento nazionale di Protezione civile. Dopo la dichiarazione di stato di emergenza nazionale e l'assegnazione alla nostra regione di 10 milioni e 900 mila euro, nei giorni scorsi si è svolta una ricognizione congiunta delle proposte di intervento più urgenti, formulate anche dai gestori del servizio idrico, dai Comuni e dai consorzi di bonifica.

Con i fondi del Pnrr sono stati attivati finora due canali di finanziamento per i consorzi: uno di competenza del ministero delle politiche agricole e uno di competenza del ministero delle Infrastrutture. Il primo ha espressamente escluso gli invasi, ri-

tenuti gli interventi più efficaci, dalle tipologie di opere beneficiarie. Pertanto, i consorzi hanno dovuto presentare nei tempi strettissimi concessi progetti di infrastrutture diverse dagli invasi.

Nello specifico, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha presentato due progetti per l'efficientamento della distribuzione irrigua mediante reti di condotte interrate in pressione. Un progetto, dell'importo di 14,8 milioni di euro riguarda i comuni di Conselice e Argenta. L'altro progetto, dell'importo di 14,2 milioni di euro, prevede la realizzazione di reti di condotte di distribuzione in pressione nelle aree Selice Nord e Selice Ovest, tra i il Sillaro e il Santerno nei comuni di Imola e Massa Lombarda. Le regole del finanziamento del ministero dell'Agricoltura hanno, invece, incluso gli invasi tra le tipologie di opere beneficiarie. Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha quindi presentato un progetto per la rea-

lizzazione di bacini di accumulo e reti distributive in pressione nel comparto idraulico Fosso Vecchio, tra Senio e Lamone, nei comuni di Cotignola, Bagnacavallo e Alfonsine. Oltre all'accumulo della risorsa idrica, le opere progettate perseguono l'obiettivo di realizzare reti irrigue indipendenti dai canali di bonifica a cielo aperto. Il progetto ha per ora un importo di circa 57,5 milioni di euro.

Altre infrastrutture già realizzate o in corso di costruzione sono gli invasi irrigui interaziendali. Ben 27 quelli realizzati nel territorio pedecollinare e collinare, nelle vallate del Marzeno, del Lamone, del Senio e del Santerno. Altri tre invasi sono ora in corso di realizzazione nella vallata del Lamone. Ad avvenuta ultimazione dei lavori, il volume complessivo di accumulo disponibile sarà di 3,5 milioni di metri cubi (già ora sono 2,75 milioni di metri cubi), a beneficio di circa 800 aziende agricole in un areale di 3.200 ettari.





SICCITÀ Giovedì 14 luglio 2022 - 17:16

Consorzi irrigui chiedono a Lombardia 10 gg portata acqua invariata

Per non perdere i raccolti in Lomellina e nel Cremonese

attuali portate d'acqua nei prossimi dieci giorni per non perdere i raccolti in Lomellina e nel Cremonese. Questa la richiesta dei Consorzi di irrigazione e di bonifica intervenuti oggi in Commissione Agricoltura della Regione Lombardia. Grazie agli accordi tra Regione Lombardia, le autorità lacuali e i gestori idroelettrici, i Consorzi hanno garantito finora le portate minime per consentire il prelievo dell'acqua per usi irrigui. In talune situazioni (Consorzio Villoresi) vista la scarsità d'acqua si è dovuto ricorrere alla turnazione giornaliera tra Villoresi e Naviglio.

I laghi hanno però raggiunto il livello minimo consentito (- 40 cm sotto lo zero igrometrico per il Lario e - 22 per Iseo) e il timore è che non sia più possibile assicurare le attuali portate già notevolmente ridotte per i prossimi 10 giorni quando inizierà il taglio della prima semina del mais. Si rischia dunque - hanno sottolineato tutti gli intervenuti - di vanificare gli sforzi fatti finora per salvare almeno una parte del raccolto. C'è preoccupazione in particolare per il prossimo fine settimana, dal momento che gli invasi idroelettrici solitamente il sabato e la domenica non producono energia elettrica e quindi non sversano acqua a valle.

“Per il futuro - è la raccomandazione di Gladys Lucchelli, Direttore Anbi - dovremo abituarci a inverni senza neve (quest'anno nel bacino del Po ne è caduta 1 miliardo di metri cubi in meno della media) ed estati siccitose. Occorre attivarsi subito in modo da non trovarsi impreparati l'anno prossimo: bisogna autorizzare la realizzazione di nuovi pozzi e opere di distribuzione, accelerare i lavori di impermeabilizzazione degli alvei dei canali, autorizzare la trasformazione delle cave dismesse in bacini di raccolta delle acque piovane, accelerare le opere di efficientamento dei metodi irrigui e delle reti di distribuzione”.

Mil

'La crisi russo-ucraina, cronologia degli avvenimenti'

a cura del Servizio Studi della Camera

Speciale Ucraina
notizie asknews

14 jul 2022 ore 20:57 - Ucraina: liberazione del Paese è un fatto inevitabile
Lo ha affermato generale ucraino Marchenko

14 jul 2022 ore 20:10 - Ue, Borrell e Lenarcic: cessi barbarie russa contro civili ucraini
"Totale disprezzo del diritto umanitario internazionale"

14 jul 2022 ore 18:41 - Usa: sanzioni contro la Russia stanno funzionando
Lo prova la fornitura di droni iraniani a ...



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO

**Mattarella respinge dimissioni Draghi: comunicazioni alle Camere**



Ti potrebbe interessare anche



E' morto Michele Merlo, il giovane artista di Amici non ce l'ha fatta

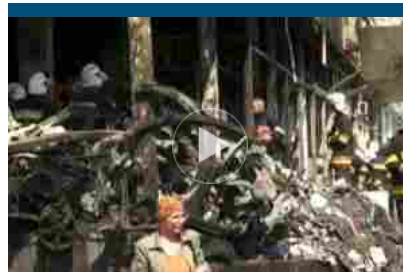
Roma, 7 giu. (askanews) - Michele Merlo non ce l'ha fatta. L'ex concorrente di X Factor e di Amici, ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale Maggiore di Bologna è deceduto dopo essere stato colpito da una leucemia fulminante, malattia che non sapeva di avere. Nella notte tra...

(askanews.it)

I media ucraini lanciano il mistero della teiera di Putin

Milano, 6 mar. (askanews) - Il diavolo si nasconde nei dettagli, si dice. In questo caso per i media ucraini il diavolo si nasconde sul riflesso su una teiera: sarebbe infatti in quello la dimostrazione che il ritorno del leader russo Vladimir Putin tra la gente - nell'ormai noto incontro con il personale...

(askanews.it)



Ucraina, missili russi colpiscono la città di Vinnitsa



Governo, Draghi in Cdm: stasera mi dimetto



Il Presidente israeliano Isaac Herzog riceve Joe Biden



De Pascale (Upi): crisi governo ci lascia veramente sgomenti



De Pascale (Upi): su riforma Tuel da governo una pagina non

Questo sito utilizza cookie di terze parti (leggere la pagina informativa per approfondimento). Continuando con la navigazione si accetta il loro uso. Per informazioni dettagliate sulla normativa dei cookies, leggi la nostra [privacy policy](#).

Accetto Accetto i cookies per questo sito.



L'Altra Mantova
libera informazione



Home

Mission

News

Media

Dite la vostra

Sondaggi

Rubrica

Contattaci

CoVid-19

Cerca...

News / Cronaca / Provincia

Siccità ed emergenza idrica, da sabato non ci sarà più acqua per circa 800 aziende agricole dell'Alto Mantovano. La conferma dal Consorzio Garda Chiese, preoccupazione Coldiretti

Sequici su:



Ultimi Articoli

15 Lug, 2022

MantovaMusica. Concerto al Bibiena di Apogeo String Orchestra con i migliori studenti delle MM Masterclass. Domenica 17 luglio, ore 21.00

MANTOVA, 15 lug. - Domenica 17 luglio alle ore 21.00 al Teatro...

15 Lug, 2022

Covid, 702 casi in provincia di Mantova. In Lombardia oltre 14 mila contagi e 29 decessi. Vaccinazioni, somministrate 17mila dosi a livello regionale

MANTOVA, 15 lug. - Sono 702 casi di covid registrati nella...

15 Lug, 2022

Siccità ed emergenza idrica, da sabato non ci sarà più acqua per circa 800 aziende agricole dell'Alto Mantovano. La conferma dal Consorzio Garda Chiese, preoccupazione Coldiretti

ALTO MANTOVANO, 15 lug. - Irrigazione al capolinea per le...

15 Lug, 2022

Mediterraneo da remare, iniziato il tour lungo le coste italiane #PlasticFree

ROMA, 15 lug. - E' iniziato il tour lungo le coste italiane di...

15 Lug, 2022

Inflazione, Brunetta: 'Azzeramento Iva sui beni di prima necessità'

ROMA, 15 lug. - Il ministro per la Pubblica amministrazione,...

14 Lug, 2022

Crisi Governo: le dimissioni di Draghi: 'La maggioranza non c'è più'

ROMA, 14 lug. - Al termine di questa giornata segnata dalla...

Siccità ed emergenza idrica, da sabato non ci sarà più acqua per circa 800 aziende agricole dell'Alto Mantovano. La conferma dal Consorzio Garda Chiese, preoccupazione Coldiretti



ALTO MANTOVANO, 15 lug. - **Irrigazione al capolinea per le aziende agricole dell'Alto Mantovano:** l'acqua non sarà più disponibile a partire **da sabato**. La comunicazione ufficiale arriva dal **Consorzio di bonifica Garda Chiese**, che ieri ha riunito nella sede di Corso Vittorio Emanuele II i rappresentanti delle associazioni di

categoria del mondo agricolo.

La chiusura, un evento di carattere straordinario, interessa un territorio di tremila ettari e circa ottocento utenze.

"Essendo prossimi all'esaurimento i volumi idrici disponibili, l'ente regolatore disporrà a breve **la riduzione dei deflussi dal Lago d'Idro a un valore che non consentirà più di mantenere in esercizio in canali irrigui** - spiega il Consorzio - **Pertanto nella giornata di sabato 16 luglio sarà messo in asciutta il canale Arnò e non sarà più possibile irrigare i campi nel comprensorio Alto Mantovano che interessa i comuni di Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole, Guidizzolo, Cavriana**".

Anche il presidente di **Coldiretti Mantova, Paolo Carra**, manifesta la propria preoccupazione per la straordinaria situazione di emergenza idrica: **"C'è molta preoccupazione - spiega - per gli amici agricoltori che hanno i terreni in tutto o in parte nel distretto servito dal Canale Arnò e che rischiano di non portare a termine i primi raccolti, con gravi danni per i bilanci aziendali. Credo che non sia il momento delle polemiche o delle insinuazioni, ma dell'unità per cercare di monitorare il territorio e le colture e per manifestare quella solidarietà che il mondo agricolo ha nel proprio Dna e ha sempre manifestato nei casi di difficoltà"**.

Se per ora le **derivazioni dal Lago di Garda non hanno creato problemi**, sottolinea Coldiretti Mantova, c'è al contrario **apprensione per un'area che insiste nei comuni di San Michele in Bosco, Cesole e Campitello**, serviti dal Consorzio Terre del Mincio e che per questa larga fetta di superficie attinge acqua da un **fiume Oglio sempre più magro**.



**CERCHI LAVORO?
STAFF FA PER TE.**



Ultim'ora

Instagram down, migliaia di segnalazioni

14 Jul 2022 23:50

Dimissioni Draghi, Di Maio: "Conte ha causato la crisi dell'Italia"

14 Jul 2022 22:09

Morta Ivana Trump, prima moglie dell'ex presidente Donald

14 Jul 2022 21:53

Crisi di governo, dove può portare una risposta istituzionale corretta

14 Jul 2022 21:27

Dimissioni Draghi, Letta lavora per conferma governo: "M5S? Una cosa alla volta..."

14 Jul 2022 21:21



Dal territorio gli agricoltori rilevano come sia rimasta ancora **irrealizzata l'ipotesi di creare uno sbarramento a monte di Cesole**, così da garantire la viabilità attraverso il ponte di barche e di assicurare con continuità l'acqua nei canali dei territori attigui.

E così, oggi **canali e fossi si ritrovano a languire** e potrebbe intervenire nelle prossime ore con un impianto estemporaneo di pompe pescanti e di trattori (sulla scorta di quanto fatto alcune settimane fa dal Consorzio Navarolo nel fiume Po) per prelevare le risorse idriche in grado di servire ancora l'area.

Disguidi, fortunatamente già risolti, anche in area Terre dei Gonzaga, dove si è manifestata una carenza di acqua dovuta a una perdita sotto la paratoia al sostegno Crema, sul canale Emissario, nel comune di San Benedetto Po. *"Abbiamo avuto un abbassamento di quota dell'acqua, ma ora i livelli si stanno rialzando, tornando ai valori precedenti"*, spiega la presidente del Consorzio di bonifica Terre del Gonzaga, **Ada Giorgi**.

 Tweet

AIUTA L'Altra Mantova

Da giorni stiamo lavorando senza sosta e tra mille difficoltà per garantire un'informazione aggiornata e sempre precisa sull'emergenza covid-19.

Abbiamo bisogno del vostro sostegno. Un piccolo contributo che per noi è molto importante.

Grazie




FESTA de l'UNITA' CERESE

Area Palazzetto di Ceresè
Incontri con Politici ed Amministratori

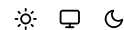
SPETTACOLI

SABATO 9 LUGLIO	ORCHESTRA ALEX MIGLIORINI
DOMENICA 10 LUGLIO	ORCHESTRA MIRKO BELLUTTI
SABATO 16 LUGLIO	MANU ELVIS - ONE MAN SHOW MANUEL RESTELLI KARAOKE
DOMENICA 17 LUGLIO	MISTER DOMENICO E ANDREA MANTOVANI BAND

TUTTE LE SERE DALLE 20.30 CUCINA E SERVIZIO BAR



Venerdì, 15 Luglio 2022 ☀ Sereno



Accedi

ATTUALITÀ SAN GIOVANNI VALDARNO

Arno sicuro, lavori davanti allo stadio di San Giovanni

Obiettivo dell'intervento: ripristinare la sezione idraulica e realizzare opere di protezione di sponda. 450 mila euro l'investimento richiesto e finanziato dalla Regione Toscana

Redazione

13 luglio 2022 17:25



Prosegue l'operazione Arno sicuro" a San Giovanni Valdarno.

Dopo la terapia d'urto, che ha migliorato la funzionalità dell'asta fluviale, nel tratto compreso tra il Ponte Ipazia e il Ponte Pertini, adesso, a passare sotto i ferri è l'area che si sviluppa di fronte allo stadio comunale.

Da qualche giorno il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno ha avviato il nuovo cantiere: uomini e macchine sono al lavoro per ripristinare la sezione idraulica e realizzare opere di protezione di sponda.

“L'intervento – spiega l'ingegner Serena Ciofini, caposettore difesa idrogeologica del Consorzio – rientra tra i progetti strutturali per la riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi meteorologici del 3 novembre 2019, che hanno avuto esiti particolarmente pesanti nelle province di Arezzo e Siena ed è stato finanziato dall'ordinanza del Commissario Delegato n. 79/2021 con un importo di 450.000 euro”.

L'erosione sponda è vistosa e minaccia il corso d'acqua, qui, è delimitato da sponde naturali non edificate, scorre parallelo alla strada regionale 69, in un'area di fruibilità pubblica su cui insistono il parco e un percorso ciclabile: In quest'area piuttosto frequentata il franamento costituisce una situazione di pericolo segnalato a quanti la percorrono a piedi e in bicicletta con l'adozione di apposite transenne.

“Nel corso degli anni – aggiunge l'ingegner Ciofini – l'andamento meandriforme dell'Arno ha creato alternativamente zone di erosione o barre

lateralmente di accumulo lungo le sponde destra e sinistra. Allo stato attuale, l'area oggetto dell'intervento risulta in fase erosiva. Per frenare l'avanzata del fenomeno con esiti irreversibili e dannosi anche per le infrastrutture e le opere adiacenti, si rende necessaria la creazione di una scogliera di difesa spondale munita di repellenti sul fondo per evitare il suo scalzamento al piede. Il tratto interessato misura 150 metri. L'approccio utilizzato è quello dell'ingegneria naturalistica. Per un corretto inserimento paesaggistico, oltre all'impiego di massi naturali, è prevista la messa a dimora di talee, che hanno la funzione di rinverdire l'opera nel tempo".

"In seguito alla segnalazione del sindaco, abbiamo subito attenzionato l'area. Il sopralluogo effettuato dai tecnici del Consorzio ha rivelato la gravità della situazione che, per essere risolta, necessitava di un intervento strutturale, un intervento complesso che, per legge, necessita di essere finanziato con risorse pubbliche, diversamente dall'attività di manutenzione ordinaria, programmata e attuata ogni anno con il contributo dei consorziati", argomenta la Presidente Serena Stefani e prosegue: "Il Consorzio si è attivato per individuare le risorse necessarie. Ha trasferito alla Regione Toscana la richiesta, con la stima del finanziamento necessario per sistemare il tratto di fiume che si sviluppa a valle del Ponte Pertini, evidenziando in particolare la criticità di questo importante cedimento che, senza un'adeguata "cura", rischiava di peggiorare ed accentuarsi durante eventi di piena anche modesti. L'urgenza è stata recepita dalla Regione Toscana che con l'ordinanza n. 79/2021 del Commissario Delegato, emanata per risolvere le problematiche idrogeologiche causate dall'ondata di maltempo del 27-28 luglio 2019, ha ammesso l'operazione a finanziamento. A breve distanza dalla conferma della notizia, il cantiere - ottenute le autorizzazioni necessarie - è stato attivato. A conferma ancora una volta che efficienza e stretta collaborazione tra enti sono fondamentali per migliorare la difesa del territorio dal rischio idraulico", conclude la Presidente del Consorzio.

"E' una estate di cantieri aperti per San Giovanni Valdarno e questo è senza dubbio un segnale di vivacità amministrativa e di come il lavoro impostato nei due anni precedenti cominci a prendere forma e fisionomia compiuta in questo 2022", ha dichiarato il sindaco Valentina Vadi, "Tra i cantieri aperti, uno dei più importanti è senza dubbio quello relativo alla sistemazione della frana spondale nel tratto del lungarno di fronte allo Stadio Comunale, legato agli eventi meteorologici che, negli ultimi due mesi del 2019, avevano colpito anche il nostro territorio. Nei mesi seguenti chiedemmo l'intervento della Regione Toscana, settore Difesa del Suolo, per questo importante cedimento che minacciava il parco urbano lungo l'Arno, molto frequentato dai cittadini, e anche il naturale tracciato della ciclopista dell'Arno, nel tratto tra San Giovanni Valdarno e Figline, anche questo, attualmente, in fase lavori. La Regione Toscana, nel mese di giugno dello scorso anno, assegnò al Comune di San Giovanni Valdarno 450 mila euro per la realizzazione delle opere di protezione della sponda dell'Arno, affidandone l'attuazione al Consorzio di Bonifica. In un anno, come da accordi, il cantiere è stato aperto e consentirà di mettere in sicurezza l'area con una massicciata di contenimento analoga a quella già realizzata tra Ponte Ipazia e Ponte Pertini. Ringrazio il Consorzio di Bonifica Alto Valdarno per la rapidità con la quale ha progettato, appaltato ed iniziato i lavori, e per la collaborazione proficua che ha con il nostro Comune", ha concluso il Sindaco.

© Riproduzione riservata



Si parla di **arno**

I più letti

- ATTUALITÀ**
1. Lem Industries, maxi investimento nell'Aretino: nuova struttura da 50 posti di lavoro
- ATTUALITÀ**
2. La vespa samurai introdotta nelle campagne aretine: "Combatterà la cimice asiatica"
- CENTRO STORICO**
3. Il Mengo maggiorenne con 45mila presenze: "Vinta la sfida del biglietto. La priorità restare al Prato"
- ATTUALITÀ**
4. Successo per Poti a Piedi, ma la montagna di Arezzo resta abbandonata. Valenti: "Tante idee per il 2023"
- CENTRO STORICO**
5. La sfida di Alex Dong: riparte il ristorante all'Eden. "Non è il solito giapponese"



Fra emergenza e interventi strutturali, Patuanelli fa il punto sulla siccità

Il Ministro, contrario alla figura commissariale, illustra le cose fatte e quelle da fare

food&tec

Notizie dal mondo agroalimentare:
prodotti, mercati, tecnologie, processi di filiera


rubriche
speciali
e-books
cerca

Filiera | Appuntamenti | Sicurezza e qualità | Bio | Normativa | Salute | Ambiente | Golosità culturali

produzione di origine animale

vegetali

pasta e prodotti da forno

piatti pronti

funzionali

ingredienti

bevande

mercati

tecnologie e imballaggi

curiosità gastronomiche

vini

antipasti

piatti unici

primi piatti

secondi piatti

contorni

dolci e frutta

cerca **15**Luglio
2022

Il 13 luglio 2022, il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Stefano Patuanelli, è intervenuto alla Camera con una informativa sullo stato di crisi causato dalla siccità. Riportiamo i punti salienti.

"Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,
ancora una volta emerge quanto le sorti del settore agricolo
siano strettamente connesse al benessere economico e

pubblicato in:

sicurezza e qualità

ambiente

Filiera

vegetali

leggi anche

sociale dell'intero Paese. La carenza d'acqua sta mettendo a dura prova vaste aree del territorio italiano, con gravi disagi per cittadini e aziende. Inoltre, l'agricoltura sconta problematiche particolarmente pesanti, che hanno diretto impatto su quantità e prezzi degli alimenti sul mercato. È quanto mai opportuno quindi fare il punto su ciò che sta avvenendo e ragionare su come affrontare al meglio l'emergenza, adottando le misure più efficaci. Al tempo stesso è fondamentale soffermarsi ad analizzare con lucidità i dati disponibili, esaminare il problema anche in un'ottica di medio-lungo termine, programmando interventi strutturali e soluzioni di sistema. Ritengo sia il momento di fare e non di parlare.

Le competenze del MiPAAF

In premessa e in linea generale, voglio ricordare che il Ministero che rappresento ha competenze piuttosto specifiche sul tema oggetto dell'informativa, che riguardano la programmazione e il finanziamento degli interventi nel settore delle infrastrutture irrigue di rilevanza nazionale, la cui concreta esecuzione è demandata ai Consorzi di bonifica e agli Enti di irrigazione. La rilevanza nazionale degli interventi è definita sulla base della capacità degli invasi: sono infatti considerati di rilevanza nazionale gli investimenti che prevedono una capacità di invaso superiore a 250 mila metri cubi, mentre di rilevanza regionale quelli di dimensioni inferiori. Questo criterio di demarcazione per il settore irriguo tra livello nazionale e regionale è stato stabilito nel Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020 e vige tutt'ora. Ovviamente, sulle infrastrutture ad uso idrico o plurimo la competenza primaria è in capo ad altri Ministeri, in particolare MIMS e MITE. In particolare, il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità Sostenibile esercita il ruolo di coordinamento strategico nella programmazione e finanziamento di interventi infrastrutturali relativi all'approvvigionamento idrico primario, mentre il MITE interviene prioritariamente nella pianificazione e finanziamento degli interventi di lotta al dissesto, di tutela e regolazione ambientale e di politica energetica. Alle Autorità di Distretto dei Bacini Idrografici spettano invece i compiti di pianificazione delle risorse idriche su scala vasta.

I dati dell'emergenza

Analizzando il contesto nel quale ci stiamo muovendo, già a partire dal mese di gennaio erano emersi segnali di allarme per la stagione irrigua, a causa dell'assenza di significative precipitazioni invernali nel nord-ovest d'Italia, sia sotto forma di pioggia che di neve. I dati ISAC (Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima)/CNR hanno poi confermato, per il 2022, precipitazioni dimezzate rispetto alle medie del periodo,



In Lombardia l'acqua sta finendo

La Regione è impegnata a salvare almeno il primo raccolto

Acqua: ANBI e Coldiretti presentano il Piano Laghetti

I nuovi bacini aumenteranno del 60% la capacità complessiva dei serbatoi esistenti

Siccità: stato d'emergenza per cinque Regioni

Previsti 10.9 milioni per Emilia Romagna, 4.2 per il FVG, 9 per la Lombardia, 7.6 per il Piemonte e 4.8 milioni per il Veneto

con un deficit del 47% a livello nazionale. Il valore ha raggiunto percentuali tra -50% e -60% nelle regioni del nord-ovest. Il fenomeno siccitoso, che ha dapprima colpito l'Italia del Nord, e in particolare il distretto idrografico del Fiume Po, si è progressivamente esteso verso il Centro ed il Sud del Paese, soprattutto a causa delle temperature record. L'emergenza idrica è costantemente sotto osservazione da parte dei 7 Osservatori Distrettuali Permanenti sugli Utilizzi Idrici, istituiti per ciascuno dei Distretti idrografici in cui è suddiviso il territorio nazionale. Le scarse piogge di fine giugno hanno contribuito in minima parte ad attenuare la situazione. In alcuni casi, le precipitazioni si sono rivelate addirittura dannose, perché accompagnate da venti forti e grandine. L'anno in corso è caratterizzato anche dalle temperature record, che hanno contribuito in maniera rilevante a comporre il quadro emergenziale. Considerato l'intero semestre gennaio-giugno, il 2022 raggiunge il primato assoluto, con +0.76°C, sempre rispetto alla media delle temperature del periodo 1991-2020. Una deviazione anomala che per il Nord Italia sale addirittura a 1.07°C. Su questo aspetto, la recente tragedia della Marmolada, ancora davanti ai nostri occhi, ha lanciato un messaggio ancor più diretto ed esplicito. Assistendo all'attuale emergenza, dobbiamo riconoscere che siamo ormai abituati ad assistere, ciclicamente, a fenomeni siccitosi preoccupanti. Simili situazioni sono si sono verificate, ad esempio, nel 2003, nel 2007, nel 2012 e nel 2017. Sostanzialmente ogni 5 anni ci troviamo davanti a questa situazione. È altrettanto vero che questi fenomeni si verificano, di volta in volta, con evidenza sempre maggiore e con conseguenze sempre più devastanti. Pur nella ciclicità degli eventi estremi di siccità, dunque, assistiamo a un processo di lento, ma inesorabile, logoramento della disponibilità idrica del nostro Paese. ISPRA, pochi giorni fa, ha comunicato, a tal proposito, che il valore annuo medio di risorsa idrica disponibile per l'ultimo trentennio 1991- 2020 si è ridotto del 19% rispetto a quello relativo al trentennio 1921-1950.

Quel che preoccupa di più, tuttavia, sono le proiezioni fornite da ISPRA per il prossimo futuro. Tenuto conto dei cambiamenti climatici in atto, infatti, si prevede, a livello nazionale, una riduzione della disponibilità di risorsa idrica, che va dal 10% al 40%.

Particolarmente a rischio è il settore ortofrutticolo che non può fare a meno della risorsa idrica e che rischia di perdere quote importanti di produzione. Le ridotte riserve idriche,

dovute sia alla mancanza di precipitazioni che alla riserva nivale cumulata a monte, hanno condotto gli operatori del settore agricolo, compresi i Consorzi di Bonifica e irrigazione, ad affrontare una situazione precaria sin dal mese di marzo. La penuria idrica del bacino del più importante fiume d'Italia, il Po, sta interessando oltre un terzo della produzione agricola nazionale: stiamo parlando delle coltivazioni di frutta, verdura, pomodoro e cereali (in particolare mais e riso), oltre agli allevamenti presenti nella pianura padana. La carenza di acqua ha anche ridotto le rese delle coltivazioni seminate nell'autunno scorso quali frumento, orzo e loietto. Occorre, inoltre, evidenziare che la crisi idrica è intervenuta in un contesto economico estremamente critico, con le aziende già provate dai pesanti incrementi dei costi produttivi derivanti dal conflitto in Ucraina: energia, fertilizzanti, mangimi, gasolio, sementi, prodotti fitosanitari. Su questo versante, colgo l'occasione per evidenziare che, nei primi giorni di luglio, abbiamo firmato due importanti provvedimenti a favore del settore zootecnico per un importo complessivo di 224 milioni di euro, allo scopo di sostenere uno dei comparti maggiormente colpiti dalle conseguenze della crisi economica in atto. Somme che saranno erogate entro il 30 di settembre.

L'intervento del Governo per affrontare la crisi

Sostenere, con ogni mezzo, cittadini e imprese, tutelando il nostro territorio, rappresenta il nostro obiettivo primario, in questo periodo di nuove, grandi, difficoltà. Nella seduta del Consiglio di Ministri del 4 luglio abbiamo deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza, fino al 31 dicembre 2022, per Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto. Lo stato di emergenza è volto a fronteggiare con mezzi e poteri straordinari la situazione in atto, con interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata, e a ripristinare la funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. Lo stato di emergenza potrebbe prossimamente essere esteso anche ad altre Regioni che hanno già presentato o stanno presentando richiesta, tra cui Lazio, Umbria, Liguria e Toscana. Per questa ragione il Governo sta lavorando per inserire - nel decreto legge a sostegno dei lavoratori e delle imprese che intendiamo adottare entro la fine del mese - alcune disposizioni urgenti per affrontare l'emergenza idrica. Riteniamo, infatti, non più rinviabile il rafforzamento del coordinamento degli interventi strutturali volti alla mitigazione dei danni derivanti dal fenomeno di siccità e al potenziamento e adeguamento delle infrastrutture idriche. Tornando al Commissario, credo che una struttura commissariale può avere senso se è una struttura che ha una sua capacità di intervento e di spesa.

Credo che il problema sia strutturale e che sia più opportuno prevedere un coordinamento permanente, ad esempio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che consenta interventi non solo in casi d'emergenza, ma anche di programmazione futura.

Nell'ambito del decreto legge siccità proporrò, quindi, l'introduzione di norme volte a rafforzare le strutture dei singoli ministeri preposte alla gestione degli interventi PNRR sul tema idrico, nonché ad istituire un fondo destinato a finanziare la fase di progettazione delle infrastrutture irrigue del Paese. Tra le misure rivolte specificatamente al settore agricolo, proporrò anche il rifinanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale, che oggi ha una dotazione di 13 milioni di euro, assolutamente insufficiente. al fine indennizzare le aziende agricole che, all'insorgere dell'emergenza, non beneficiavano della copertura recata da polizze assicurative a fronte del rischio siccità. Si tratta di un intervento necessario in questo quadro emergenziale e tenuto conto dell'attuale sistema nazionale di gestione del rischio in agricoltura, ancora fortemente basato sugli interventi ex-post. Ma voglio sottolineare che ci stiamo adoperando con forza per cambiare questo tipo di approccio. Stiamo lavorando per innovare gli strumenti di gestione del rischio disponibili per gli agricoltori, anche attraverso l'istituzione di un Fondo mutualistico nazionale che sarà attivo dal 2023 e di cui vi aggiornerò più diffusamente nel prosieguo del mio intervento. Per quanto riguarda la densità economica del Fondo, oggi non è possibile avere una quantificazione dei danni perché sono in corso produzioni in maturazione e va capito calo delle rese.

Necessità di interventi strutturali

L'ultimo rapporto ISTAT sull'acqua, pubblicato a marzo, indica che le perdite del nostro sistema idrico corrispondono ancora al 36,2% (dato 2020). La perdita giornaliera per km di rete è pari a 41 metri cubi (44 nel 2018), per un totale di 0,9 miliardi di metri cubi in un anno. Non dimentichiamo che in più di un capoluogo su tre si registrano perdite totali superiori al 45%, con punte che toccano il 70%. Altro dato preoccupante è la scarsa capacità di stoccaggio dell'acqua piovana, che, in Italia, ammonta a circa l'11%.

I dati ci dicono, dunque, in modo chiaro in che direzione intervenire per il futuro:

- aumentare la capacità di stoccaggio di acqua, ammodernando gli invasi esistenti e realizzando nuove opere a livello territoriale e aziendale;

- rinnovare e rendere efficiente la rete idrica riducendo le perdite e garantendo un monitoraggio puntuale degli usi;
- promuovere un uso razionale della risorsa idrica nel settore agricolo ed industriale, privilegiando le tecniche di agricoltura 4.0;
- [sensibilizzare anche i cittadini a un uso responsabile dell'acqua](#), quale bene comune da preservare per le future generazioni.

Gli interventi sul sistema idrico da parte del MiPAAF

Sul tema degli investimenti sul sistema idrico dobbiamo riconoscere che molto è stato fatto negli ultimi anni. Anche alla luce dei dati precedentemente richiamati, infatti, è evidente che la carenza idrica non ha più un carattere di straordinarietà ma è ormai un fattore ricorrente, e uno dei temi costantemente incluso nelle politiche nazionali. Per quanto riguarda il comparto agricolo, già da tempo, il mio Ministero si è attrezzato a farvi fronte con una Strategia Nazionale su risparmio idrico, tutela territoriale e lotta al dissesto idrogeologico. Si tratta di un programma di lungo periodo volta a promuovere investimenti per la riduzione dei rischi in agricoltura connessi alla scarsità idrica e al dissesto idrogeologico, basata sull'adeguamento delle infrastrutture con finalità irrigua e di difesa del territorio. Uno strumento essenziale per favorire l'adattamento del settore agricolo ai rischi climatici e assicurarne la competitività, aumentando la resilienza dell'agroecosistema agli eventi siccitosi così come ai rischi idrogeologici. L'obiettivo degli interventi previsti dalla Strategia è quello di promuovere un utilizzo sempre più efficiente dell'acqua, garantire una maggiore e più costante disponibilità di acqua per l'irrigazione. Riducendo i prelievi si contribuisce inoltre al raggiungimento dei target fissati dalla Direttiva quadro acque e dell'uso sostenibile dell'acqua in agricoltura. Il potenziamento delle infrastrutture idriche può avvenire, sia a monte sui grandi accumuli e reti di adduzione idrica, come pure nella realizzazione di una rete capillare di piccoli invasi, sia a valle (sulle reti di distribuzione). Per portare avanti la propria strategia sugli investimenti e contribuire al raggiungimento dei target di sviluppo sostenibile connessi all'efficientamento dell'uso dell'acqua, il mio Ministero sta sfruttando e integrando le potenzialità di finanziamento di vari fondi disponibili di diversa provenienza (nazionali, europei) e natura (reti irrigue, invasi, lotta al dissesto, ecc.). Nel complesso, **nel periodo 2018-2022, sono stati investiti circa 1,24 miliardi di euro per il finanziamento di 169 progetti irrigui in capo a 135 beneficiari**, mediante il Programma di sviluppo rurale nazionale, il Fondo per lo sviluppo e la coesione e il Fondo per il rilancio dello sviluppo infrastrutturale del Paese. L'attuazione della strategia di efficientamento del sistema irriguo è sostenuta anche grazie alle ulteriori risorse messe a disposizione dal PNRR.

Nell'ambito della Componente M2C4 "Tutela del territorio e del patrimonio idrico", l'investimento 4.3 "Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche" gode di una dotazione di 880 milioni di euro, di cui 520 milioni per progetti nuovi e 360 per progetti già avviati con risorse nazionali. Gli interventi proposti puntano ad aumentare la resilienza dell'agrosistema irriguo ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento agli eventi siccitosi, con l'intento di migliorare la gestione della risorsa idrica e ridurre le perdite e favorire la misurazione e il monitoraggio degli usi sulle reti collettive. Per l'attuazione degli interventi è stata prevista una timeline molto stringente per poter garantire l'appalto dei lavori entro il 2023 e la loro realizzazione entro il 2026.

Stiamo rispettando tutti i tempi previsti. Il 30 settembre 2021 è stato pubblicato l'elenco dei progetti ammissibili, mentre entro settembre di quest'anno saranno emanati i decreti di concessione, a seguito dell'accertamento dei requisiti di ammissibilità dichiarati dai beneficiari in fase di candidatura dei progetti. Gli investimenti finanziati dal MIPAAF, diffusi sul territorio e realizzabili nel breve-medio periodo, si pongono ad integrazione ed accompagnamento degli interventi di efficientamento e di messa in sicurezza delle infrastrutture idriche primarie (grandi adduttori, dighe e invasi, grandi derivazioni), gestiti da altri Ministeri nell'ambito della stessa Componente del PNRR (M2C4), con dotazione di 2 miliardi di euro. Al tema dell'acqua il PNRR dedica grande rilevanza con uno stanziamento di 4,38 miliardi di euro finalizzati a "Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime". Con una procedura del tutto analoga a quella utilizzata per l'investimento del PNRR, potranno essere prossimamente finanziati grazie alle risorse stanziata dalla legge di bilancio 2020, pari a 440 milioni di euro dal 2022 al 2027. Complessivamente, dal 2018, circa 2,2 miliardi di euro di fondi nazionali ed europei sono già stati assegnati o stanno per essere assegnati dal MIPAAF, per interventi sulle infrastrutture irrigue collettive per l'ammodernamento ed efficientamento del servizio di irrigazione collettiva. Il Ministero ha, inoltre, collaborato attivamente con il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile alla redazione del Piano nazionale idrico (già Piano nazionale di interventi nel settore idrico-Sezione Invasi), contribuendo a definire le priorità di intervento e di conseguenza i criteri di scelta degli interventi, che verranno applicati anche per la programmazione 2020-2029.

L'emergenza idrica in corso dimostra la necessità di ulteriori investimenti per i prossimi anni, con particolare attenzione al potenziamento delle infrastrutture di stoccaggio e valutando il ricorso a fonti idriche non convenzionali come il riutilizzo di

acque reflue. In linea con quanto proposto da ANBI (Associazione Nazionale dei consorzi di Bonifica e Irrigazione), è importante anche incentivare la creazione di opere di accumulo di media entità e a carattere interaziendale, che possono svolgere molteplici funzioni anche ambientali e ricreative sul territorio, oltre che autosostenersi dal punto di vista energetico integrando opere di produzione da fonti rinnovabili. Altro tema fondamentale sui cui ritengo che sia stato fatto molto è dotare le aziende di strumenti di incentivo alle tecniche di agricoltura di precisione, penso al pacchetto 4.0 che dalla Legge di Bilancio del 2019 per il 2020 vede gli agricoltori nella disponibilità e possibilità di accedere al credito di imposta legato al pacchetto 4.0 che consente di intervenire con strumenti che a loro volta consentono un grande risparmio idrico, fino al 75% per alcune colture. Inoltre all'interno del PNRR e nei Piani di Sviluppo Rurale della nuova programmazione PAC vi sono forti elementi sia di accompagnamento all'innovazione in agricoltura che di formazione del personale che potrà utilizzare quelle tecniche anche in ordine alla possibilità risorsa idrica che in questo momento è assolutamente necessario.

Il sistema Nazionale di Gestione del rischio

Anche in quest'ambito, come già più volte richiamato nel mio intervento, non possiamo affrontare il tema solo nella logica dell'intervento ex-post, con gli indennizzi che arrivano quando il danno è già arrivato. Per tale ragione, il Ministero sta lavorando per riorientare e rafforzare le strategie di gestione del rischio, con l'obiettivo di offrire maggiori strumenti per fronteggiare le nuove sfide derivanti dai cambiamenti climatici, tenuto conto dell'aumento dell'intensità e della frequenza dei fenomeni estremi (non solo siccità ma anche gelo, grandine, ecc), ma anche del contestuale incremento dei costi assicurativi medi. La siccità, infatti, fa parte dei rischi climatici con cui un agricoltore deve ormai fare i conti in maniera sistematica. Le aziende agricole, già oggi, possono stipulare polizze assicurative agevolate, con contributo statale fino al 70% della spesa premi sostenuta. Una prima analisi dei dati relativi all'andamento delle coperture assicurative agevolate, sottoscritte nel corrente anno, mostra tuttavia una debolezza dell'attuale sistema assicurativo per il settore agricolo, in parte connesso alla difficoltà, per le compagnie assicurative, a piazzare i rischi catastrofali, come appunto la siccità, presso le compagnie di riassicurazione internazionali. Per questa ragione le compagnie non sarebbero riuscite a coprire integralmente le richieste provenienti dalle imprese agricole. Proprio al fine di potenziare l'attuale sistema di gestione dei rischi in agricoltura, il MIPAAF è intervenuto con interventi ad hoc nell'ambito della riforma della PAC e dell'ultima legge di

bilancio. La riforma della PAC e il Piano strategico nazionale della PAC rappresentano una opportunità da cogliere per rilanciare il sistema delle assicurazioni agevolate e degli strumenti di gestione del rischio innovativi, quali i fondi di mutualizzazione, lo strumento di stabilizzazione del reddito e le polizze index based. Grazie alla nuova PAC, gli ordinari strumenti di gestione del rischio sono stati potenziati con l'attivazione del nuovo Fondo Mutualistico Nazionale sulle emergenze catastrofali. In questo modo, lo strumento delle assicurazioni agevolate sarà affiancato dal Fondo Mutualistico Nazionale, finanziato con il 3% dei pagamenti diretti e con le risorse che saranno rese disponibili attraverso uno specifico intervento cofinanziato dallo sviluppo rurale. Questa novità della nuova PAC rappresenta un vero e proprio successo negoziale per l'Italia. Si tratta di una misura di grande rilievo, dal valore di 350 milioni di euro all'anno. La leva pubblica consente, infatti, di triplicare i 100 milioni di euro di quota degli agricoltori, derivanti dal primo pilastro. Con le risorse a disposizione si punta a creare una rete di sicurezza per i circa 700 mila agricoltori che percepiscono pagamenti diretti della PAC contro i danni catastrofali che ammontano mediamente ad oltre 600 milioni di euro all'anno (siccità/gelo/alluvione). L'istituendo "Fondo Mutualistico Nazionale Agricolo Contro le Avversità Catastrofali" (FMN AGRI-CAT) sarà gestito tramite una società dedicata di ISMEA, con la partecipazione di SIN. Alle risorse del Fondo Mutualistico Nazionale si aggiungono, inoltre, i quasi 340 milioni di euro all'anno di fondi pubblici destinati alle assicurazioni agevolate e ai fondi di mutualizzazione, compresi gli strumenti di stabilizzazione del reddito. Complessivamente, a partire dal 2023, avremo dunque un pacchetto di interventi per la gestione del rischio del valore complessivo di quasi 700 milioni di euro all'anno. Per raggiungere tale provvista finanziaria, nella manovra di bilancio 2022, abbiamo provveduto a integrare il cofinanziamento nazionale del FEASR, appostando risorse pari a 891,5 milioni euro.

Conclusioni

La criticità ci costringe a fare più che parlare. Per questo **stiamo cercando di accelerare ogni iniziativa volta a riammodernare le infrastrutture irrigui, rendere disponibile la risorsa che c'è**, consapevoli del fatto che in questo momento i sistemi produttivi agricoli stanno subendo, dall'aumento costi energia, difficoltà logistiche legate al conflitto e dagli eventi climatici una serie di danni che obbligano questo Governo e il Parlamento nel suo complesso a trovare le risorse per accompagnare i nostri produttori agricoli in una fase così complicata."

Lago oltre meno 30 sul mare "Pomperemo acqua dal Serchio"

Il lago ha superato la soglia di attenzione toccando quota meno 31 centimetri rispetto al livello del mare, causa siccità. Per questo, il Consorzio di Bonifica Toscana Nord si prepara a riattivare il sistema di pompaggio delle acque del Serchio verso il bacino lacustre. Il fenomeno si è verificato nelle ultime 72 ore, nel corso delle quali il Lago è andato incontro a valori che comportano l'attivazione della misura di salvaguardia prevista dalle norme del Piano di assetto idrogeologico. Il picco minimo (per adesso) è stato registrato ieri poco dopo mezzogiorno, quando l'idrometro di Torre del Lago ha segnato -31, consolidando la tendenza già registrata a inizio settimana. E dunque si è scelto di rivolgersi al Serchio, e in particolare al sistema di pompaggio di Pontasserchio, in grado di immettere fino a 170 litri al secondo nel Massaciuccoli tramite il canale della Barra. Ieri mattina, i tecnici e gli operari del Consorzio hanno terminato le operazioni di installazione e collaudo del sistema di pompaggio, a monte del ponte di Pontasserchio. L'impianto, una volta ricevuto il via libera da parte della Regione, potrà essere attivato in qualsiasi momento. E per quanto riguarda la salinità delle acque, il Consorzio è pronto a tenerla costantemente monitorata con tre rilevamenti settimanali, così da avere sempre sotto controllo l'eventuale cuneo salino. Al momento, il servizio irriguo nel bacino di Massaciuccoli prosegue in modo regolare, ma eventuali limitazioni nell'uso dell'acqua potranno essere introdotte nei prossimi giorni. © Riproduzione riservata

LA NAZIONE

OGNI BUONA AZIONE DONA UN SORRISO


 Tel. 347 7620271
 Via Don Tosatto, 127
 Mestre (VE)

Milano Mantova Lecco Brescia Monza Bergamo Como Varese Pavia Cremona Lodi Sondrio Saronno Ballabio Casatenovo Civate Groane Lario Merate Tradate Altri

Cerca

vivere milano
 IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

 Pelle secca e screpolata?
 Chiama ora: 337 645768

Reladol


Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport

Crisi idrica: i Consorzi di irrigazione e di bonifica in Commissione Agricoltura



2' di lettura Vivere Lombardia 14/07/2022 -
 "Nella mia odierna visita alle campagne della Lomellina ho avuto ulteriore conferma dalla viva voce degli agricoltori della criticità della situazione e del fatto che almeno il 60% del raccolto di riso rischia di andare perso e la qualità di quello salvato a sua volta non può essere assicurata sui livelli ottimali degli anni precedenti. Anche la situazione del mais nel Cremonese e nel

Mantovano è molto difficile.

Ora occorre perciò, accanto ad azioni per fronteggiare il tema della siccità che sarà sempre più strutturale anche nel prossimo futuro, mettere in campo ristori al comparto agricolo per mitigare il più possibile tale calamità".

Lo ha dichiarato il Presidente della Commissione Agricoltura **Ruggero Invernizzi (Forza Italia)** che ha convocato in audizione i presidenti e i direttori di tutti i consorzi di irrigazione e bonifica lombardi unitamente al Direttore di ANBI Lombardia **Gladys Lucchelli**.

Sono intervenuti **Francesco Tengattini** (Consorzio dell'Oglio), **Luigi Bertoli** (Consorzio dell'Adda), **Pierluigi Castiglioni e Doriana Bellani** (Consorzio Ticino), **Valeria Chinaglia** (Consorzio Villoresi), **Camillo Colli e Mario Fossati** (Associazione Irrigazione Est Sesia), **Carlo Angelo Vezzini e Paolo Micheletti** (Naviglio Città di Cremona), **Alessandro Bettoni** (Consorzio Bonifica Dugali), **Luca Milanese** (Consorzio Irrigazioni cremonesi) e **Guglielmo Belletti** (Consorzio Bonifica Navarolo).

Grazie agli accordi tra Regione Lombardia, le autorità lacuali e i gestori idroelettrici, i Consorzi hanno garantito finora le portate minime per consentire il prelievo dell'acqua per usi irrigui. In talune situazioni (Consorzio Villoresi) vista la scarsità d'acqua si è dovuto ricorrere alla turnazione giornaliera tra Villoresi e Naviglio. I laghi hanno però raggiunto il livello minimo consentito (- 40 cm sotto lo zero igrometrico per il Lario e - 22 per Iseo) e il timore è che non sia più possibile assicurare le attuali portate già notevolmente ridotte per i prossimi 10 giorni quando inizierà il taglio della prima semina del mais. Si rischia dunque - hanno sottolineato tutti gli intervenuti - di vanificare gli sforzi fatti finora per salvare almeno una parte del raccolto. C'è preoccupazione in particolare per il prossimo fine

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere lombardia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ


 Milano: Estorsione a
 invalido civile: la Polizia
 arresta 3 persone

 Vaccinazioni anti-Covid,
 oltre 17.000 le 'quarte
 dosi' somministrate in
 Lombardia, 80.000 cittadini prenotati in
 24 ore

 Covid Lombardia: 14.429 i
 nuovi casi, positività al
 25,3%

 Transizione energetica, la
 Lombardia punta sulla
 riduzione dei consumi e
 sulle rinnovabili

 Crisi idrica: i Consorzi di
 irrigazione e di bonifica in
 Commissione Agricoltura

 Tecniche mininvasive e
 protesi innovative: i punti
 di forza dell'Ortopedia di
 Luino


settimana, dal momento che gli invasi idroelettrici solitamente il sabato e la domenica non producono energia elettrica e quindi non sversano acqua a valle.

*“Per il futuro – è la raccomandazione di **Gladys Lucchelli, Direttore ANBI** – dovremo abituarci a inverni senza neve (quest’anno nel bacino del Po ne è caduta 1 miliardo di metri cubi in meno della media) ed estati siccitose. Occorre attivarsi subito in modo da non trovarsi impreparati l’anno prossimo: bisogna autorizzare **la realizzazione di nuovi pozzi e opere di distribuzione**, accelerare **i lavori di impermeabilizzazione degli alvei dei canali**, autorizzare **la trasformazione delle cave dismesse in bacini di raccolta delle acque piovane**, accelerare **le opere di efficientamento dei metodi irrigui e delle reti di distribuzione**.”*

da Consiglio Regionale della Lombardia

Spingi su ↑



CONTENUTI SPONSORIZZATI



Lo sapevi che il diabete può essere eliminato in pochi giorni?

Ad Cannabis Oil



Principe Harry spiega perché sua sorella è stata tenuta segreta

Ad Greedy Finance



Queste due verdure distruggono il grasso della pancia di notte

Ad Keto Bullet



Questo rimedio fa durare mio marito 3 ore ogni notte

Ad BluViril



L'incidente sexy di Diletta Leotta, in diretta tv

Ad Notizie Prozoro



Mamma partorisce, poi si gira verso il padre e dice: Mi dispiace

Ad Trends Catcher

Questo è un comunicato stampa pubblicato il 14-07-2022 alle 17:20 sul giornale del 15 luglio 2022 - 42 letture

In questo articolo si parla di attualità, milano, lombardia, comunicato stampa, Consiglio Regionale della Lombardia, Consiglio Regionale Lombardia

Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/dfYT>



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/dfYT-9>

Commenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Segui Epicuro su: 

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Governo, Mario Draghi si dimette

Rhove abbandona il palco durante il live



Cambiamento climatico, qual è la situazione attuale?

Palermo Ladies Open, sei wild card per atlete italiane



ARTICOLI PIÙ LETTI

I 3 Articoli più letti della settimana

- Vandalismo nella notte alla Loggia dei Mercanti - (125 Letture)
- Milano, avvocato 49enne muore cadendo dal settimo piano del Tribunale - (123 Letture)
- Crolla un solaio durante i lavori: feriti 3 operai - (122 Letture)

web
magazineStefano Calvi ci accompagnerà
alla scoperta del territorio
per tutta l'estate
mercoledì ore 21,10

MILANO E AREA SUD MILANO ▾

PAVIA E PROVINCIA

GUARDA IL TG ▾

| DIRETTA

MILANO PAVIA TV



TV |

NEWS PAVIA ▾ NOTIZIE VIGEVANO LOMELLINA ▾ ULTIME NOTIZIE VIGEVANO

Siccità, nel pavese persi 30.000 ettari coltivati. I consorzi vuotano il sacco: "Troppi sbagli"

scritto da Paolo Barni | 14 Luglio 2022 | 22 visualizzazioni



I nodi sono venuti al pettine: i responsabili dei consorzi di **bonifica**, intervenuti in Regione nel corso della commissione agricoltura presieduta dal consigliere Ruggero Invernizzi, non le hanno mandate a dire e hanno indicato precise **responsabilità** per la gravissima crisi idrica che il territorio sta vivendo. I numeri: secondo le attuali stime riferite dalle organizzazioni agricole, in provincia di Pavia siamo arrivati tra i 25 e i **30.000 ettari** di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

terreni coltivati ormai bruciati dalla siccità. La proiezione è che per la prossima settimana si possa arrivare a 45.000 e nessuno è in grado di stimare fino a quanto questo numero potrà **crescere** in futuro.

Mancanza di neve in autunno (ne mancano mille milioni di metri cubi sull'arco alpino rispetto alla media), mancanza di piogge da mesi, ma anche gravi **errori** dell'uomo. Sul banco degli imputati finiscono l'arretratezza dei canali irrigui e la gestione delle risorse. Il presidente del consorzio Est Sesia, il lomellino Camillo Colli, ha fatto un'affermazione perentoria: se a giugno si fossero autorizzati i **prelievi** straordinari dai fiumi Ticino, Po, Sesia e Dora Baltea, come l'ente aveva richiesto, non ci si sarebbe trovati in questa situazione.

Molto chiara anche la relazione della direttrice del consorzio Est Ticino Villoresi, Valeria Chinaglia: dallo scorso 13 giugno si sta facendo una **turnazione**, dando acqua alternativamente al canale Villoresi e al sistema dei navigli (Naviglio Grande, Naviglio Pavese e Naviglio di Bereguardo). Ebbene: lungo il Villoresi, dove sono stati recentemente fatti lavori di **impermeabilizzazione** ed efficientamento, l'acqua arriva ovunque nonostante si agisca con una portata del 63%. Sui navigli, invece, le infrastrutture sono vecchie, **perdono** acqua e sono poco efficienti, perché negli ultimi anni si è preferito investire su piste ciclabili e sistemi di navigazione. Il risultato è che la portata è tornata al 90% ormai da quattro giorni, ma a Belgioioso l'acqua non è ancora arrivata: **dispersa**.

AGRICOLTURA

CONSORZI DI IRRIGAZIONE

CONSORZIO EST SESIA

CRISI IDRICA

EST TICINO VILLORESI

SICCITÀ

CONDIVIDI



PAOLO BARNI

precedente articolo

**Mezzanino, operaio 62enne muore
schiacciato da un camion**

prossimo articolo

**False fatturazioni, arrestato
commercialista di Stradella. Sequestro
da 7 milioni**

LEGGI ANCHE

canale
78

Media Team Communication srl
Via Carlo Gusberti, 17
27029 Vigevano (Pv)



Redazione: redazione@milanopavia.news
Produzione: produzione@milanopavia.news
Direzione: direzione@milanopavia.news

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA



ALLARME SICCITÀ

Fiume assetato e campi «bruciati»: il dramma «Po valley» finisce anche sulla Bbc

L'esperto: «Si aspetta la pioggia che non arriva». Gli ultimi bollettini, fra vasche-stock e frutta ustionata

di Federica Nannetti

Italians wait for rain
river runs dry



La situazione sul «the Po valley» finisce nei tg internazionali. **Continua a scorrere secco, il Po, aspettando una pioggia che ancora non si preannuncia.** Resta debole, parafrasando le parole che il professore di Dinamica costiera dell'Università di Ferrara, Paolo Ciavola, ha lasciato appena pochi giorni fa alla Bbc; resta senza l'energia per riuscire a respingere la forza del mare in risalita dal Delta. E allora le acque salate

continuano a mangiarsi tratti di fiume, via via su per 30 chilometri. L'ultimo bollettino emesso dall'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po [l'11 luglio ha confermato una stima piuttosto «stazionaria» rispetto alle ultime settimane](#), con l'Adriatico a lasciarsi dietro e accanto a sé colture assetate e lo stop alla navigazione in diversi punti. Nel frattempo, appunto, **ad occuparsi del più lungo e malconcio fiume italiano è anche la stampa estera**, che organizza reportage fra residenti e campagne secche.



Italians wait for rain where longest river runs dry

Farmers in the north fear for the future as the River Po runs dry in the worst drought in 70 years.

Laghi-serbatoio

Non è cambiata troppo nemmeno la situazione delle portate nei vari punti di rilevazione, per quanto [gli indici siano ancora inferiori a quello della portata di magra ordinaria](#). In questo dato, legato a doppio filo con una **parziale ripresa di quei laghi serbatoio dell'approvvigionamento del Grande Fiume che sono in primis il Garda e il Maggiore, si può scorgere forse l'unico dato positivo in un calvario ai danni dell'agricoltura e della biodiversità**. L'invito dell'Autorità distrettuale è comunque quello di continuare con il rispetto delle norme più stringenti già annunciate, come la riduzione del 20% dei prelievi irrigui a livello distrettuale.

«Livelli assestati»

[La stabilizzazione del livello del Po all'altezza di Pontelagoscuro, nel Ferrarese, sta al momento permettendo anche il proseguimento dell'attività del suo impianto di potabilizzazione](#) a gestione Hera: la conferma è arrivata ieri, giovedì 14, dal sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, che ha appunto visitato il complesso di trattamento delle acque superficiali e il campo pozzi per il prelievo di acqua nella golena del fiume Po.

L'informazione nella tua mail

Newsletter Corriere di Bologna

Le news principali su Bologna
Ogni giorno alle 12, a cura della redazione

ISCRIVITI: È GRATIS

I PIÙ VISTI



Corriere della Sera

«Il livello del fiume, dopo essere calato drasticamente nei mesi scorsi, da qualche settimana si è assestato, sebbene su livelli ben più bassi della media stagionale, e l'impianto Hera di Pontelagoscuro riesce ancora a pescare acqua con le quattro pompe fisse presenti sul pontile dell'impianto, a regime e in condizioni ordinarie – si può leggere nella nota diffusa dall'amministrazione comunale –. Se il livello del fiume dovesse abbassarsi oltre i -7,60 metri, potrebbe rendersi invece necessario l'utilizzo di pompe allestite su chiatte galleggianti, che Hera ha provveduto a collocare a scopo cautelativo. A garantire l'approvvigionamento idrico ci sono inoltre i pozzi golenali (posti sulle rive), che attingono acqua direttamente dalle falde sotterranee.

Stoccaggio delle vasche

A assicurare l'utenza, in questo periodo di generale scarsità di risorsa idrica, c'è anche la vasta capacità di stoccaggio delle enormi vasche di potabilizzazione presenti nel complesso gestito da Hera: **un "bacino di lagunaggio" (questo il suo nome tecnico) che si sviluppa su una superficie grande come dieci campi da calcio, è capace di raccogliere il quantitativo sufficiente a garantire l'approvvigionamento idrico per l'intera popolazione** servita dal Gruppo nella provincia di Ferrara, vale a dire circa 250 mila persone, per tre giorni». I Comuni serviti dall'impianto, infatti, sono quelli di Ferrara, Argenta, Masi Torello, Mirabello, Poggio Renatico, Porto Maggiore, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda, Voghiera, Cento (in parte, come si può leggere sul portale Hera). Tuttavia l'estensione dello stato di emergenza ad altre quattro regioni (Lazio, Umbria, Toscana e Liguria che vanno ad aggiungersi a Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia) rende ancor più concreto [l'allarme di Coldiretti, che già alla vigilia dell'ufficialità ha sottolineato il rischio di vedere in crisi oltre il 40% delle aziende agricole nazionali](#) e di calcolare danni destinati a superare i già stimati tre miliardi di euro.

«Frutta ustionata»

[«In Italia – ha aggiunto Coldiretti – si registrano già cali del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% per il latte nelle stalle, del 30% per il frumento duro per la pasta, di oltre un quinto delle produzioni di frumento tenero, del 30% del riso, meno 15% frutta ustionata da temperature di 40 gradi, meno 20% cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove si allargano le zone di "acqua morta", assalti di insetti e cavallette con decine di migliaia di ettari devastati»](#). Soffre dunque il Po, ma soffrono anche i laghi e i fiumi del resto d'Italia. E soffrono anche altri Paesi d'Europa, come Spagna, Francia e Germania. La mappa del continente si sta colorando sempre più di rosso e arancione, colori dell'allerta, come quella del bollettino diffuso il 14 luglio dall'Osservatorio dell'Associazione nazionale consorzi gestione e tutela territorio e acque irrigue (Anbi). È quanto emerso dalla loro analisi dei dati dell'European Drought Observatory che, tra le altre cose, ha anche messo in luce la situazione del fiume Secchia: la sua portata è «praticamente azzerata, così come quella di altri fiumi minori».

La newsletter del Corriere di Bologna

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Bologna e dell'Emilia-Romagna iscriviti gratis alla newsletter del *Corriere di Bologna*. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare [qui](#).

15 luglio 2022 (modifica il 15 luglio 2022 | 08:51)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIÙ LETTI



Maria e il Gratta e Vinci sparito: «Quell'uomo mi ha rovinato, ora rivoglio i soldi dallo Stato»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Alla ricerca dell'acqua perduta

L'inchiesta di Green&Blue

ACQUA

BIODIVERSITÀ

CLIMA

ECONOMIA

FIUMI

SICCITÀ



adv



SICCITÀ

I laghi lombardi dimezzati, solo il Garda resiste: la situazione

di Fiammetta Cupellaro

Secondo l'Osservatorio europeo sulla siccità la regione è al limite del collasso idrico. Il governatore Fontana: "Oltre il 25-30 luglio non possiamo andare"

15 LUGLIO 2022 ALLE 08:46

3 MINUTI DI LETTURA

I laghi della Lombardia, sono tutti al 50% della loro portata, **tranne il Garda**. I peggiori sono il lago di Como e di Iseo, rispettivamente il primo al 46% delle sue risorse rispetto agli anni precedenti, al 41%, il secondo.

"Oltre il 25-30 luglio non possiamo andare. Le ultime riserve per l'agricoltura si stanno esaurendo. Per l'acqua potabile, la falda è ancora ricca e non abbiamo preoccupazioni. Per ora". Chiare le

 IL GUSTO

parole del governatore della Lombardia **Attilio Fontana** che ha descritto così la situazione di una delle regioni segnalate dall'**Osservatorio europeo della siccità** come al limite del collasso idrico.

Siccità a Pavia, ruspe in azione per liberare le barche in secca

Dopo gli appelli all'uso consapevole dell'acqua e le ordinanze dei sindaci contro gli sprechi, sono stati pubblicati **gli ultimi dati sui livelli dei laghi in Lombardia**, centri nevralgici di tutta la rete idrica della regione, che stanno allarmando sindaci e agricoltori, gestori di centrali idroelettriche e operatori del turismo.

EMERGENZA IDRICA

Siccità, la battaglia dell'acqua: le Regioni e i Comuni chiudono i rubinetti

di Fiammetta Cupellaro
23 Giugno 2022



Questa la mappa della crisi idrica in Lombardia, che ha **solo il 61% delle risorse idriche** rispetto alla media degli scorsi anni. Poche le scorte nei bacini, nessuna speranza dalle montagne senza neve.

Siccità a Piacenza, sotto il ponte del Trebbia non scorre più acqua

E la Locanda dei Girasoli, gestita da ragazzi Down, riapre nell'ex sede di Forza nuova



Leggi anche

Siccità, la battaglia dell'acqua: le Regioni e i Comuni chiudono i rubinetti

Il Po e gli altri fiumi che spariscono: la siccità vista dai satelliti

"Un sistema per trovare subito le perdite: combattiamo la siccità con la tecnologia"



GREEN AND BLUE



I laghi lombardi dimezzati, solo il Garda resiste: la situazione

DI FIAMMETTA CUPELLARO

La denuncia: i fanghi di Carrara finiscono per inquinare fiumi e microhabitat

DI PIETRO MECAROZZI

Non solo alte vie, la montagna si vive anche a fondovalle: i consigli della guida alpina

DI FIAMMETTA CUPELLARO

Appennino Bike Tour a Pietrelcina: nei luoghi di Padre Pio e attraverso le Dolomiti Lucane


leggi tutte le notizie di Green and Blue >

Lago Maggiore

Il livello attuale del Lago Maggiore è - 6,2 cm e corrisponde a circa **il 54% delle sue risorse**. Se non piove si prevede di poter mantenere l'erogazione fino al 25 luglio, poi il lago si troverà al livello minimo e l'erogazione nel Ticino sarà dipendente dagli afflussi provenienti da monte (dalla Val d'Ossola e la Svizzera). Non c'è comunque pace per il grande lago le cui sponde sono divise tra Italia e Svizzera meta anche di turismo. Il governatore Fontana aveva chiesto alle autorità del Canton Ticino un rilascio più generoso dai bacini a nord del Lago Maggiore per rifornire soprattutto il fiume Ticino cuore dei canali di irrigazioni per la Pianura Padana. "Un gesto di solidarietà" era stato definito da **Massimo Sertori**, assessore lombardo agli Enti locali. Il livello del lago deve essere stabile ed è conteso tra gli interessi degli agricoltori e degli albergatori. Troppo alto? La spiaggia si riduce. Troppo basso? La riva diventa melmosa e ai turisti non piace.

L'INTERVISTA

"L'Italia ha un piano per l'adattamento climatico, ma è rimasto in un cassetto del ministero"

di Fiammetta Cupellaro
08 Luglio 2022



Lago di Como

Il livello attuale del Lago di Como è - 38,2 cm e riesce a soddisfare **il 46% delle derivazioni per irrigazione**. Nonostante la situazione, la Lombardia ha siglato tre accordi con i gestori idroelettrici della Valtellina-Valchiavenna (A2A, Edion e Enel) per un rilascio d'acqua alle centrali. I rubinetti aperti il 16 giugno per una ventina di giorni si sono comunque già richiusi. L'ultimo accordo, datato 8 luglio, è stato firmato per garantire almeno per altri 10 giorni (con un rilascio di 5,7 milioni di metri cubi al giorno) la riattivazione di un impianto Enel.

EMERGENZA IDRICA

Siccità, la battaglia dell'acqua: le Regioni e i Comuni chiudono i rubinettidi Fiammetta Cupellaro
23 Giugno 2022**Lago d'Iseo**

Il livello attuale del Lago d'Iseo è di - 22,3. Secondo l'[Anbi](#) della Lombardia (l'associazione che riunisce i consorzi di bonifica), il problema del Lago d'Iseo e del Lago di Como sono i più complicati. Il livello del **Lago d'Iseo**, alimentato dal fiume Oglio, continua a scendere da mesi e distribuisce solo **il 41% di acque di irrigazione rispetto a prima della siccità**. Un fiume importante per l'economia di una vasta area della Pianura Padana, che scorre anche attraverso due grandi parchi naturali: il **parco dell'Oglio Sud e quello del Nord**, aree protette. Intanto, a causa della siccità dal fondo del Oglio, tra le province di Mantova e Cremona, sono emerse resti di palafitte in legno risalenti probabilmente all'Età del Bronzo.

Lago di Garda

Il "migliore" è il Lago di Garda che, al momento, riesce a coprire l'intero 100% delle sue derivazioni irrigue e distribuisce anche un plus di acqua (10%) per il fiume Po, come chiesto dal **governatore Stefano Bonaccini**, il primo a dichiarare lo stato di emergenza. Ha ottenuto dal governo 10,9 milioni di euro per affrontare la siccità, ma Bonaccini è da mesi che cerca acqua a destra e sinistra per affrontare la grave crisi del fiume Po, dove ormai il **cuneo salino è risalito per decine di chilometri** e si trova vicino Pontelagoscuro, alle porte di Ferrara.

Lago di Idro

Una sponda del lago è lombarda, un'altra trentina. Attilio Fontana ha chiesto alla provincia di Trento un aumento di rilascio di acqua per l'agricoltura che gli è stato concesso. Ma adesso? "Il riempimento è a -8,7%, questo significa che **il lago si sta svuotando ed è sotto il livello minimo**", spiegano dall'Anbi e ogni centimetro di lago equivale a 104 mila metri cubi d'acqua. L'erogazione attuale è a 17,5 metri cubi al secondo che corrispondono al del 58% della sua capacità. Sul lago di Idro c'è un accordo tra la regione Lombardia e la provincia di Trento per garantire l'irrigazione dei terreni agricoli, un altro invece è stato siglato con **Terna** per quanto riguarda le centrale idroelettriche, ma con i regimi attuali si potrebbe arrivare fino al

weekend 17-18 luglio. Protestano i cittadini dei paesi sulle sponde del lago che vivono di turismo. Non vogliono che il loro lago diventi il rubinetto aperto della Lombardia.

Argomenti

siccità

clima

acqua

fiumi

© Riproduzione riservata

IL NETWORK

Espandi ▾

Fai di Repubblica la tua homepage Mappa del sito Redazione Scriveteci Per inviare foto e video Servizio Clienti Pubblicità Cookie Policy Privacy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

BREAKING I carabinieri hanno recuperato 2009 reperti
NEWS:



Luglio 15, 2022



Il Gazzettino di Brindisi
Mesagnenews

HOME CRONACA POLITICA ATTUALITÀ SPORT CULTURA AGRICOLTURA RUBRICHE
EDITORIALI COMUNICATI

IL 2022 È IL 6° ANNO PIÙ CALDO DI SEMPRE; SOS SICCATÀ E INCENDI IN PUGLIA

Redazione COMUNICATI STAMPA 15 Luglio 2022 🔥 32

Vota questo articolo (0 Voti)

dimensione font | Stampa | Email



La tendenza al surriscaldamento è evidente quest'anno che si classifica fino ad ora al sesto posto tra i più caldi mai registrati nel pianeta con la temperatura sulla superficie della terra e degli oceani, addirittura superiore di 0,85 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo, con la morsa della siccità che stringe i campi e gli incendi che stanno facendo bruciare la Puglia. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti Puglia, sulla base della mappa del FIRMS (Fire Information for Resource Management System) della Nasa con oltre 70 roghi scoppiati in 2 giorni, con il vasto incendio divampato nel bosco a poche centinaia di metri da Castel del Monte.

Nelle campagne e nei boschi le alte temperature e l'assenza di precipitazioni hanno inaridito i terreni – sottolinea Coldiretti Puglia – con aree sempre più esposte al divampare delle fiamme. Ogni rogo – sottolinea la Coldiretti – costa ai cittadini oltre diecimila euro all'ettaro fra spese immediate per lo spegnimento e la bonifica e quelle a lungo termine sulla ricostituzione dei sistemi ambientali ed economici in un arco di tempo

che raggiunge i 15 anni. Una situazione che aggrava il conto dei danni causati dalla siccità con la mancanza di precipitazioni che in Puglia – evidenzia la Coldiretti regionale – sono le più basse d'Italia, una vera e propria emergenza per coltivazioni ed allevamenti travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003 che ha decimato le produzioni agricole.

La situazione è molto preoccupante con il 2022 che si classifica nel primo semestre come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che effettua rilevazioni in Italia dal 1800. L'anomalia climatica più evidente quest'anno si è avuta a giugno che ha fatto registrare una temperatura media superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al massimo registrato nel 2003.

In Puglia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma – ricorda la Coldiretti regionale – la tendenza al surriscaldamento è accompagnata da una più elevata frequenza di eventi estremi e sfasamenti stagionali che – continua la Coldiretti Puglia - sconvolgono i normali cicli colturali ed impattano sul calendario di raccolta e sulle disponibilità dei prodotti che i consumatori mettono nel carrello della spesa, con la siccità che taglia rese e raccolti.

Enorme lo sforzo di vigili del fuoco, protezione civile e delle forze dell'ordine per arginare le fiamme che interessano aree a volte vaste di pregio naturalistico, paesaggistico e turistico, oltre che produttivo, con soccorsi e interventi che raggiungono – aggiunge Coldiretti Puglia - anche le zone più impervie per spegnere altri focolai, dove le fiamme mandano in fumo interi campi di grano, alberi, colture, un situazione angosciante aggravata dalla mancata opera di prevenzione, sorveglianza e soprattutto di educazione ambientale sul valore inestimabile di un patrimonio determinato per la biodiversità e per la stabilità idrogeologica del territorio.

Le conseguenze sono drammatiche in termini ambientali a causa delle fiamme che fanno salire la temperatura fino ad oltre 750 gradi, provocando effetti devastanti come il deterioramento del suolo, la scomparsa della biodiversità, il degrado ecologico, la perdita di produzioni legnose e non legnose, il disordine idrogeologico, i cambiamenti climatici dovuti alle emissioni di anidride carbonica, l'inquinamento da fumi e la distruzione della fauna.

Per ricostituire i boschi ridotti in cenere dal fuoco ci vorranno fino a 15 anni con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. Nelle aree bruciate – sottolinea la Coldiretti regionale – saranno impediti anche tutte le attività umane tradizionali e la scoperta del territorio da parte di decine di migliaia di appassionati. Se certamente il divampare delle fiamme è favorito dal clima anomalo, a preoccupare – continua la Coldiretti regionale – è proprio l'azione dei piromani con il 60% degli incendi che si stima sia causato volontariamente. La pioggia – sottolinea la Coldiretti regionale – è attesa per combattere la siccità nelle campagne ma per essere di sollievo deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente, come quelle che sono avvenute al nord, provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti.

Accanto a misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione è necessario coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica per una gestione unitaria del bilancio idrico perché è evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo visto che viene raccolto solo l'11% dell'acqua piovana e si potrebbe arrivare al 50% evitando così situazioni di crisi come quella che si sta verificando anche quest'anno.

La tendenza alla tropicalizzazione – continua la Coldiretti – si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. A cambiare significativamente in Italia è la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni tanto che la siccità che è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura con danni per le quantità e la qualità dei raccolti, secondo l'analisi Coldiretti.

Per restare aggiornato con le ultime news del Gazzettino di Brindisi seguici e metti "Mi piace" sulla nostra pagina [Facebook](#). Puoi guardare i video pubblicati sul nostro canale [YouTube](#).

Per scriverci e interagire con la redazione [contattaci](#)



Tweet

« Sciopero aerei 17 luglio, oltre mezzo milione di italiani coinvolti



REDAZIONE

Ultimi da Redazione

- [Anno scolastico 2022-2023, varato il calendario per gli istituti del Comune di Fasano](#)
- [Sciopero aerei 17 luglio, oltre mezzo milione di italiani coinvolti](#)
- [SOSTENERE RICAMBIO GENERAZIONALE GREEN; IN 10 ANNI IL 19% IN FUGA DALLA PUGLIA](#)
- [Lavoro: 252 le figure ricercate in provincia di Brindisi](#)
- [I carabinieri hanno recuperato 2009 reperti](#)

[Torna in alto](#)



HOME SEZIONI ▼ STORIE ▼ PODCAST NEWSLETTER INCONTRI GOLD DONOR 2022 PARTECIPA ▼



In Italia le riserve d'acqua scarseggiano, i principali fiumi e laghi sono a secco, il settore agricolo è in ginocchio e la rete idrica è un colabrodo

15 Luglio 2022 - 8 min lettura

SOSTIENI L'EDIZIONE 2022 DI VALIGIA BLU



Alice Facchini

[Iscriviti alla nostra Newsletter](#)

L'Italia sta vivendo la peggiore crisi idrica dell'ultimo secolo: le riserve d'acqua scarseggiano, i principali fiumi e laghi sono a secco, il settore agricolo è in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ginocchio. In cinque regioni (Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia) è stato attivato lo stato d'emergenza per far fronte alla siccità, mentre l'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) mostra che la disponibilità di acqua si è ridotta del 19% nel trentennio che va dal 1991 al 2020, rispetto al periodo dal 1921 al 1950. E in futuro lo scenario sarà anche peggiore.

[Leggi anche >> La crisi idrica non sta arrivando. È già qui](#)

Nonostante questo, in Italia ancora va perduto oltre un terzo dell'acqua immessa nella rete di distribuzione: secondo le ultime statistiche ISTAT (relative al 2018) il tasso di dispersione nel nostro paese è del 42%. Questo significa che 3,4 miliardi di metri cubi d'acqua ogni anno vanno dispersi: acqua con cui si potrebbero soddisfare le esigenze di circa 44 milioni di persone, considerando un fabbisogno medio di 215 litri al giorno per abitante.

Osservando i capoluoghi di provincia e le città metropolitane, che in media hanno performance migliori rispetto al resto del territorio, risulta che in più di un comune su tre si registrano perdite totali superiori al 45% (dati relativi al 2020): la città peggiore è Chieti, con perdite che arrivano al 71,7%, seguita da Latina (70,1%), Belluno (68,1%) e Siracusa (67,6%).

Una rete idrica colabrodo

A cosa sono dovute queste grandi perdite d'acqua? Il problema principale è l'infrastruttura idrica obsoleta e gli scarsi interventi di manutenzione: quando si rompe una tubatura importante si creano pozzanghere nelle strade o temporanei allagamenti, ma nella gran parte dei casi si tratta di piccole perdite che vengono riassorbite dal terreno e che non vengono individuate. E poi esistono le cosiddette "perdite amministrative", volumi d'acqua che il gestore non contabilizza e su cui non ha un guadagno economico, che non vengono misurati o perché il contatore non funziona, o per consumi non autorizzati, come nel caso degli allacci abusivi.

Questo comporta gravi ripercussioni ambientali, economiche ma anche sociali, con un divario nord-sud che resta costante negli anni: il meridione è in media più soggetto a perdite d'acqua, razionamenti, servizi meno efficienti, mancanza di fognature e depurazione. "La nostra analisi conferma una territorializzazione del problema infrastrutturale, qualsiasi sia l'indicatore che si prende in considerazione", spiega Simona Ramberti, ricercatrice dell'ISTAT. "Alcuni esempio: tutti gli undici capoluoghi di provincia che nel 2020 sono stati colpiti da

razionamenti d'acqua si trovano nel mezzogiorno. Dei 40 in cui è assente il servizio pubblico di fognatura, 25 sono in Sicilia. E nel sud c'è una quota inferiore di famiglie che si fida di bere l'acqua del rubinetto, mentre è maggiore la percentuale di famiglie che lamenta irregolarità".

Per una corretta analisi dei dati sulla dispersione idrica, è necessario comunque fare qualche chiarimento: innanzitutto, nella rete va considerata una perdita fisiologica del 5-10%, propria di ogni infrastruttura. Inoltre, va tenuto presente che, laddove è stato riscontrato un aumento delle perdite, spesso vi è stato anche un aumento e un miglioramento delle misurazioni, che determina un peggioramento degli indicatori: in pratica, più contatori si installano, più emergono i problemi. Questo non è necessariamente un male, anzi: conoscere la situazione del territorio è la condizione necessaria per poi agire verso un efficientamento dell'infrastruttura. "In alcuni Comuni si sta facendo tanto per individuare e intervenire sulle perdite occulte", racconta Ramberti. "Alcuni si stanno muovendo verso una distrettualizzazione della rete di distribuzione, suddividendola in aree omogenee al fine di migliorarne il monitoraggio e la gestione".

Una gestione dell'acqua troppo frammentata

A marzo il Ministero delle infrastrutture ha destinato 1,4 miliardi di euro per interventi contro la dispersione idrica, in particolare nelle regioni del sud, ma il problema resta il modo in cui viene gestita l'acqua: in Italia ci sono oltre duemila gestori (alcuni pubblici, alcuni pubblico-privati, pochi solo privati), e non tutti rispettano gli stessi standard di qualità.

Una differenza significativa si riscontra soprattutto tra le gestioni in economia e le gestioni specializzate: nella gestione in economia è l'ente locale che si occupa direttamente del servizio idrico, mentre nella gestione specializzata il servizio è in mano a enti che si occupano esclusivamente dell'acqua. Nel caso in cui ci sia stato l'affidamento per una gestione unificata dei servizi, dal prelievo alla depurazione, si parla di servizio idrico integrato (SII), una modalità promossa dalla legge Galli del 1994.

"I risultati di questa riforma ancora non si vedono su tutto il territorio", spiega Simona Ramberti. "In alcune zone d'Italia c'è ancora grande frammentazione, in particolare in Calabria, Campania, Molise, province autonome di Trento e Bolzano, Sicilia e Valle d'Aosta. Questo vale non solo per i piccoli comuni: a Catania esistono sette enti gestori che si occupano di distribuzione, a seconda del

quartiere. Dove vi è una gestione in economia o dove manca una gestione integrata, spesso vi è un minore monitoraggio della risorsa sul territorio e una minore efficienza: ci sono meno contatori, meno misurazioni, e dunque ci si basa più su stime che su dati reali. Questo porta a non sapere quanta acqua viene presa alla sorgente e quanta viene dispersa, e a non accorgersi dei tratti vulnerabili dell'infrastruttura, per individuare eventuali perdite”.

Oltre che verso una maggiore integrazione, bisogna andare verso un'innovazione e manutenzione continua del processo di monitoraggio, affinché le misurazioni siano sempre più precise. “Per quanto riguarda l'acqua potabile a uso civile ci si sta muovendo in questa direzione”, dice Ramberti. “Ma pensiamo alle acque ad uso agricolo, industriale, o per la produzione di energia: in quel caso, il livello di misurazione è molto più approssimativo. L'acqua è una risorsa preziosa, ancora di più adesso: non possiamo consentire una dispersione così alta”.

A causa della siccità infatti vi è una competizione sempre più elevata tra gli usi civili, industriali, agricoli, energetici. Chi ha più diritto all'acqua quando scarseggia? Bisogna scontentare i territori o i settori economici? Secondo il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), ancora in corso di approvazione, il governo futuro dell'acqua richiede una gestione pluriennale, coordinata e integrata. Gestione che oggi non esiste: al momento il potere di decidere sull'acqua è frammentato tra le pubbliche amministrazioni e ben cinque ministeri diversi.

L'importanza di trattenere l'acqua (quando c'è)

Al momento in Italia solo l'11% dell'acqua piovana viene trattenuta. Troppo poco. Tra le soluzioni per rispondere alla siccità, allora, è stato proposto di costruire bacini di accumulo d'acqua sulle montagne, nelle aree fluviali o nelle aree umide. “È venuto il momento di ripristinare i laghetti aziendali o interaziendali dove un tempo si invasava l'acqua”, afferma Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica del Delta del Po e dell'Adige. “Riutilizziamo quello che i nostri nonni avevano, in modo tale da avere acqua: gli invasi ci permettono di contenere le piene e stoccare l'acqua, e in alcune zone particolarmente di pregio possono anche avere finalità turistiche. Un'altra strada è costruire nuove dighe in montagna o usare le vecchie cave di marmo come bacini di accumulo”.

Anche l'ANBI (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni) propone di puntare su una rete di invasi medio-piccoli, capace di trattenere la pioggia per poi utilizzare l'acqua in base alle necessità: il piano prevede la costruzione di 10mila

invasi su tutto il territorio nazionale, per un costo di dieci miliardi di euro. Per il momento, il PNRR ha però stanziato solo 880 milioni di euro per migliorare l'efficienza dei sistemi di irrigazione e costruire serbatoi di contenimento in cui trattenere acqua piovana.

Nel frattempo, la soluzione che si sta sperimentando in alcune zone è di riempire la rete di scolo quando il fiume è in piena, in modo che nei periodi di siccità con delle pompe si possa poi prendere l'acqua e immetterla nei canali irrigui. "C'è però un rischio: se dovesse piovere molto, i canali di scolo si potrebbero allagare", spiega Mantovani. "Procediamo con grande prudenza, tenendo sotto controllo i livelli dell'acqua in base alle previsioni meteo. Questo ci consente perlomeno di tirare avanti".

Se il mare risale i fiumi

Nel frattempo, il livello del Po è ai minimi storici, il mare avanza alla foce desertificando i terreni vicini agli argini, penetrando delle falde acquifere e intaccando le riserve di acqua potabile. È fenomeno della cosiddetta "risalita del cuneo salino". "Il problema non è nuovo: già negli anni Cinquanta si erano verificati i primi episodi, ma ai tempi il mare risaliva solo di qualche chilometro", racconta Mantovani. "Quest'anno invece il mare ha percorso ben 34 km, facendo sì che ci siano lunghi tratti del fiume da cui non si riesce a prelevare acqua, neanche per uso idropotabile".

[Leggi anche >> Il Po a secco è la crisi peggiore degli ultimi 70 anni](#)

Negli anni Ottanta furono realizzate due barriere antisale sulla foce del Po, ma ormai non funzionano più, perché erano state progettate per tutelare un fiume che ai tempi si buttava nel mare con una pressione molto maggiore rispetto a oggi. "Ora l'acqua di mare ha molta più forza dell'acqua di monte", continua Mantovani. "Ecco perché da anni stiamo lavorando a un'idea progettuale per creare una nuova barriera antisale che funzioni anche con portate d'acqua minime".

Per realizzarla sarebbero necessari circa 40 milioni di euro: il Consorzio sta cercando finanziamenti, ma per il momento nessuno si è assunto l'onere di realizzare l'opera. "Dobbiamo trovare una soluzione e dobbiamo farlo adesso: non si può continuare a far finta che il problema non esista, e ogni estate ricominciare da capo", conclude Mantovani. "Il delta del Po è una riserva naturale riconosciuta dall'Unesco, e tutelarla è nell'interesse non solo degli agricoltori

della pianura, ma di tutta la comunità”.

Verso un’economia circolare dell’acqua

Il dibattito sulla costruzione di nuovi bacini e di barriere antisale è aperto: secondo il Centro italiano per la riqualificazione fluviale (CIRF), la costruzione di nuovi invasi non può essere la soluzione alla crisi idrica, perché si tratterebbe di una nuova deroga al deflusso naturale dell’acqua che intaccherebbe la biodiversità. Una risposta unicamente infrastrutturale che rischierebbe di causare un ulteriore aggravio delle prossime crisi idriche, e non avrebbe benefici duraturi. Secondo il CIRF, “la grave crisi idrica in corso va approcciata in modo strutturale, affrontando le cause e non correndo dietro ai sintomi”.

Anche Legambiente è contraria a ulteriori artificializzazioni e cementificazioni del terreno, che non permetterebbero all’acqua di penetrare, e che comunque necessiterebbero di molti anni per essere realizzate, oltre a ingenti risorse economiche che potrebbero essere usate diversamente. “Meglio puntare su opere più leggere e più veloci da realizzare, e che però risultino più risolutive ed efficaci nel tempo”, commenta Stefania Di Vito dell’ufficio scientifico di Legambiente, tra le autrici del report Acque in rete. “La priorità è ridurre la richiesta di acqua e la pressione sui corpi idrici, dovuta all’inquinamento e ai prelievi per agricoltura, industria e usi civili”.

Secondo Legambiente, dovremmo allora optare per soluzioni che riducano i consumi e migliorino la qualità dell’acqua: investire su sistemi di irrigazione a goccia, scegliere colture meno idrovore, dotare le industrie di impianti di recupero e riciclo delle acque, smettere di usare nei nostri wc e nelle fontane le acque potabili, costruire nuovi impianti di depurazione e migliorare la rete fognaria. “La siccità non è un’emergenza: dobbiamo imparare a conviverci”, conclude Di Vito. “Ecco perché parliamo di ‘economia circolare dell’acqua’: le parole chiave sono minor spreco, recupero e riuso”.

Immagine in anteprima: National Oceanic and Atmospheric Administration, Public domain, [via Wikimedia Commons](#)

Iscriviti alla nostra Newsletter

Consenso all’invio della newsletter: Dai il tuo consenso affinché Valigia Blu possa usare le informazioni
☐ che fornisci allo scopo di inviarti la newsletter settimanale e una comunicazione annuale relativa al

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.